

La Gazzetta dello Sport

Tuttoilrosa  della vita



CONQUISTA LO SCUDETTO DOPO UNDICI ANNI

FAVOLOSO MILAN

LA RIVINCITA DEL TECNICO
L'IDOLO PIOLI
E IL TORMENTONE
DEI TIFOSI

di **BOCCI** ▶ 4-5 (Pioli col nipote)



PAOLO UOMO BANDIERA
MALDINI CONTINUA
A VINCERE
«UN DNA SPECIALE»

OLIVERO ▶ 6-7

ALZA LA COPPA COL SIGARO
FUMATA TRICOLORE
IBRA «SE STO BENE
VADO AVANTI...»

di **GOZZINI** ▶ 10



IL PAGELLONE
LEAO, TONALI
E **MAIGNAN**
I CAPOGLASSE

Alle pagine ▶ 18-19

Trionfa a Reggio Emilia col Sassuolo
e si aggiudica la volata con l'Inter
Festa pazzesca a Milano:
oggi i campioni in passerella
col pullman scoperto fino al Duomo

di **CANTALUPI, CALVI, FALLISI, SCHIANCHI** ▶ DA 2 A 23
Commento di **FRANCO ARTURI** ▶ 31

L'EDITORIALE
CAPOLAVORO DEL GRUPPO
di **Stefano Barigelli**

▶ A pagina 31

L'ANALISI
LA BELLEZZA DEL DIAVOLO
di **Luigi Garlando**

▶ Alle pagine 2-3



DOMANI IN REGALO
IL POSTER
DEI CAMPIONI

IL ROMPIPALLONE



di **Gene Gnocchi**

Il Milan rende merito a chi più di tutti ha creduto in questo scudetto: «Grazie a Donnarumma e a Calhanoglu»

UNA FUGA SHOW A COGNE
MESSAGGIO DI TOTTI
CARICA CICCONE
CHE RISCATTO AL GIRO
di **SCOGNAMIGLIO** ▶ 54-55-56-57

SERIE A: SALERNITANA TRAVOLTA DALL'UDINESE, MA VA GIÙ IL CAGLIARI

CAMPIONE D'ITALIA E IN CHAMPIONS	IN CHAMPIONS	IN EUROPA LEAGUE	IN CONFERENCE	RETROCESSE IN B

IN EDICOLA IL NOSTRO SETTIMANALE DEI GIOCHI
ENIGMISTICA SPORT
Domani gratis con la Gazzetta



FERRARI KO, VERSTAPPEN RE DI SPAGNA
LECLERC CHE INCUBO
UN GUASTO LO FERMA
«A MONACO MI RIFARO»
di **CREMONESI, PERNA, SALVINI** ▶ DA 48 A 53

Fugabella Color

50 colori di design per fughe
dallo stile contemporaneo.

fugabellacolor.kerakoll.com

kerakoll

MILAN CAMPIONE
L'APOTEOSI



3

Pioli, il 3° «titolato» più anziano

Pioli (56 anni e 215 oggi) è il 3° tecnico più «anziano» a vincere lo Scudetto col Milan dopo Czeizler (57 e 255 giorni nel 1950-51) e Liedholm (56 e 217 giorni nel 1978-79).

Milan lo scude



L'ANALISI

di **Luigi Garlando**
INVIATO A REGGIO EMILIA

A

Alle 19.56, quando l'arbitro fischia la fine di Sassuolo-Milan 0-3, lo scudetto varca ufficialmente il Naviglio e passa dalla parte del Diavolo. A decidere l'ultimo atto sono stati uno splendido Leao, 3 assist, il migliore della stagione, e Giroud, 2 gol, che con un'altra doppietta ribaltò il derby e il campionato. Al 37' della ripresa, Stefano Pioli, l'artefice primo dell'impresa, si è definitivamente convinto di aver vinto il suo primo scudetto. Ha cominciato a mandare su e giù i pugni come pistoni, mentre il popolo cantava: «Pioli is on fire». Poco dopo, una marea rossonera ha allagato il Mapei. Troppi 11 anni d'attesa per rispettare i teneri appelli degli altoparlanti: «Restate al vostro posto». Festa grande e ancora più goduta perché quest'estate la prospettiva di vincere aveva la consistenza di un miraggio. Festa scatenata per uno degli scudetti meno pronosticati della storia. Con il 19° titolo messo in bacheca, il Milan ha raggiunto l'Inter: il prossimo sprint da derby sarà per la stella. Tutti sul prato, anche i dirigenti eleganti, tutti a sgomitare per entrare nella fotografia. Ora che tutti salgono sul carro in soccorso del vincitore è bene ricordare che, sulla soglia dell'era Rangnick, Pioli stava su una zattera con Maldini, Massara, la squadra e il suo staff di

UN TRIONFO IMPREVISTO CAPOLAVORO DI TUTTI ORCHESTRATO DA PIOLI

Un progetto nato nella pandemia dopo l'idea Rangnick
Da Maldini e Massara, da Tonali e Leao, quanti protagonisti

Festa nello spogliatoio
«Il Milan is on fire»
Grande festa nello spogliatoio del Milan a Reggio Emilia. In primo piano si riconoscono Theo Hernandez, Daniel Maldini, Brahim Diaz e Samu Castillejo. Tutto il Milan «is on fire», non solo Pioli GETTY



lavoro. Stop. Ora la festa di tutti proprio a Reggio Emilia, dove nel luglio 2020, scoppiata la bolla Rangnick, Pioli fu confermato prima di battere 2-0 il Sassuolo in uno stadio vuoto. Quest'impresa è cresciuta nei silenzi della pandemia, come un seme sotto la neve. È arrivata combattendo l'emergenza (Kjaer, Ibra...) e inventandosi nuovi lavori (Kalulu centrale), come ha dovuto fare tanta gente comune durante il Covid. È uno scudetto figlio dei tempi. Nessun'altra squadra ci

ha messo tanto sacrificio e tanta energia per raggiungere il sogno.

Bel mondo Ha vinto il Milan perché è stato il migliore. Come gruppo di lavoro prima ancora che come squadra, perché uno scudetto non lo vince mai un giocatore o un allenatore, lo vince sempre un progetto e il piccolo mondo che lo realizza. Paul Singer non è un visionario che fa sbarcare la squadra dagli elicotteri. Per costituzione di fondo, investe per speculare. Ma Elliott

ha assicurato stabilità finanziaria e agilità di gestione attraverso la presenza elegante dell'a.d. Ivan Gazidis. Al di sotto della differenza sostanziale delle proprietà, sono tante le corrispondenze con il primo scudetto berlusconiano. Paolo Maldini e Ricky Massara come Adriano Galliani e Ariedo Braida. Gli ingegneri del progetto tecnico. Maldini è cresciuto come Leao e Tonali. Ci ha messo mesi per uscire dalla pelle di ex campione ed entrare in quella di dirigente,

per accorciare le distanze dalla squadra e spendere al meglio il suo carisma. All'inizio, Boban, di cui vanno ricordati i meriti, lo ha aiutato molto. Per esempio nell'approccio a Ibra. L'abbraccio appassionato di Paolo a Pioli in campo, dopo la vittoria sulla Lazio, è stato un punto di arrivo. Ricky Massara assomiglia a una biblioteca certosina: è fatto di silenzi e conoscenze. Pochi hanno la sua competenza. La sua parte in commedia è sottovalutata. L'intuizione di Theo, Tomori,

Kalulu, Diaz... pepite d'oro portate alla luce; la sostituzione di Donnarumma con il decisivo Maignan; e l'anticipo su Tonali valgono, per Paolo e Ricky, l'avventuroso blitz portoghese di Galliani e Braida per rapire Rijkaard, con contratto nascosto nelle mutande di Ariedo.

Idee e lavoro Quando a 27 anni Arrigo cominciò allenare il Fusignano in Seconda Categoria, gli mancava il libero. Il suo presidente, ex partigiano e lati-



CALZATURE DA LAVORO ISSALINE EXTREME
CERCA IL RIVENDITORE SUL SITO → www.industrialstarter.com

ISSALINE®
YOUR WORK MATTERS



STRETCH

44400 - SLIP ON
EN ISO 20345 S1P SRC



44210 - EXTREME
EN ISO 20345 S1P SRC



44220 - EXTREME
EN ISO 20345 S1P SRC



ttto è bellissimo



Campioni d'Italia Scudetto numero 19

Alessio Romagnoli solleva la Coppa dei campioni d'Italia nella premiazione al Mapei di Reggio Emilia: è il diciannovesimo scudetto della storia del Milan GETTY

Valore Ibra Sacchi si portò Mussi e Bianchi dal Parma perché fossero un modello della sua cultura del lavoro. Qui ci ha pensato Ibrahimovic. A suo modo, con consigli, strigliate e con l'esempio ha insegnato come si vive al Milan, come viveva lui sotto i Pirlo e i Gattuso. Pioli l'ha confessato: «Se parlava Ibra, a volte non entravo in spogliatoio». A volte, gli diceva: «Ibra, sei stanco. Evita queste ripetute». E lui: «No. Se le faccio bene io, le faranno bene anche gli altri». Ibra è stato il coraggio e il capobranco del primo Milan di Pioli, ciò che è stato Gullit nel primo anno di Sacchi. Ibrahimovic ha già detto che questo è lo scudetto più bello della sua vita, perché lo ha vinto non solo giocando, ma ispirando e facendo crescere i giovani che ora corrono sulle loro gambe. Come Sandro Tonali e Rafa Leao che hanno raccolto il testimone di leader. Sono finti giovani che sanno sopravvivere alle difficoltà della partita e vincere senza ansia; hanno vinto più scontri diretti degli altri e sopportato la pressione del primo posto. Sono giovani adulti, affamati, saldati da un'empatia unica. Riassumendo. Il Milan ha battuto squadre più attrezzate perché ha saputo vincere con rabbia, come invece l'Inter non ha fatto quand'era a un passo dal match-point; perché ha dimostrato la personalità che è mancata al Napoli nei momenti in cui avrebbe potuto cambiare il suo destino; perché ha la forza di un gioco che la Juventus di Allegri non possiede. Forse non hanno vinto i più forti, di sicuro quelli che hanno meritato e voluto di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nista, gli mise in mano una maglia numero 6: «Non ci sono soldi. Costruiscitelo con le idee e il lavoro». È così che Pioli ha vinto: con idee e lavoro. È arrivato, ha individuato in Hernandez l'unico top-player e ci ha cucito il Milan addosso: costruzione a 3 e Theo fluidificante eterno. Sbarcato Ibra, ha ritoccato il disegno. In tre anni ha dato al Milan un'identità granitica, ha coltivato un gioco dominante, ambizioso, che ha trasmesso coraggio e autostima ai giovani. E quei

giovani li ha fatti crescere. Leao e Tonali, trasfigurati in questo finale, sono gli esempi più plateali. Ma anche il carneade Saelemaekers e Kalulu che Pioli ha convertito da terzino in un centrale al fianco di Tomori: coppia che si è incamminata sul sentiero di Costacurta e Baresi. Sacchi chiese Colombo, retrocesso con l'Udinese; Pioli si è arrangiato con Messias, retrocesso col Crotone. Sacchi preferì Filippo Galli al titolare Bonetti, Pioli ha vinto con le riserve di Kjaer e Roma-

SocialClub

L'omaggio dei rivali



Inter @Inter · 55m

Complimenti @acmilan. Quest'anno è stata una bellissima sfida. Ci vediamo l'anno prossimo.

● Gli sportivissimi complimenti dell'Inter campione uscente su Twitter: il club nerazzurro si congratula con i cugini «per la bellissima sfida», aggiungendo un «ci vediamo l'anno prossimo»

gnoli. Durante il lockdown, Pioli confidava: «Devo tirare fuori i gol e gli assist che Calhanoglu ha nei piedi». Ci riuscì. Ora li sta tirando fuori dai piedi di Tonali. «Educare» etimologicamente, non significa «inculcare», mettere dentro, ma «ducere ex», «tirare fuori» ciò che un ragazzo ha già dentro. L'educatore Stefano Pioli è in assoluto il primo protagonista di questo scudetto che avrà per sempre la colonna sonora del coro urlato sul pullman: «Pioli is on fire».

TEMPO DI LETTURA 3' 39"



MILAN CAMPIONE

L'UOMO DEL MIRACOLO



le squadre di A di Pioli giocatore

Pioli ha giocato in A nella Juve (35 presenze), Verona (42 presenze), Fiorentina (154 compreso un anno in B) e Padova (1 in A)

Normal One Or

I momenti della sua avventura in rossonero

Stagione 2019-20 **LEGENDA** ● Vittorie ● Pareggi ● Sconfitte

9 OTTOBRE 2019 LO SBARCO IN ROSSONERO Pioli subentra a Giampaolo, firmando sino al termine della stagione	22 DICEMBRE 2019 IL PUNTO PIÙ BASSO Il Milan perde 5-0 a Bergamo contro l'Atalanta: è la peggiore sconfitta nell'era Pioli	27 DICEMBRE 2019 IL LEADER CHE MANGAVA Il Milan annuncia il ritorno di Ibra per sei mesi e la possibilità di un rinnovo annuale	21 LUGLIO 2020 VIA IL FANTASMA DI RANGNICK Grazie al post lockdown (30 punti in 12 gare), Pioli prolunga sino al 30 giugno 2022: allontanato Rangnick	IL BILANCIO 35 partite 18 11 6
---	--	---	---	---



Stagione 2020-21

17 OTTOBRE 2020 IL PRIMO HURRÀ NEL DERBY Grazie a una doppietta di Ibra, il Milan vince il derby con l'Inter: è la prima volta per Pioli	23 GENNAIO 2021 CAMPIONE D'INVERNO Nonostante il ko con l'Atalanta, è campione d'inverno: 43 punti, l'Inter segue a due lunghezze
--	---



EQUILIBRIO E SORRISI MA ORA PIOLI IS ON FIRE «IN QUESTO MIO MILAN AUTENTICI FENOMENI»

Il tecnico rossonero ha trionfato con elasticità e sapienza tattica: «Ho sempre sognato di far ballare i nostri tifosi. Lo scudetto è meritato»

In A guida di 8 squadre
Stefano Pioli, 56 anni, in Serie A ha allenato il Parma, il Chievo, il Palermo, il Bologna, la Lazio, l'Inter, la Fiorentina e il Milan GETTY



IL TECNICO

di **Alessandra Bocci**
INVIATA A REGGIO EMILIA



qui e adesso e Pioli che abbraccia i suoi, manda baci e cuori alla moglie in tribuna come un ragazzo, si emoziona per il suo primo titolo. Pioli on fire, Pioli che balla mentre Theo Hernandez lo inaffia con la magnum di bollicine. Pioli che da buon ciclista ha saputo quando scattare e quando soffrire per tagliare il traguardo. «I miei giocatori sono dei fenomeni», dice. Ma è un po' un fenomeno anche lui e i tifosi lo adorano. «Ho sempre sognato di farli ballare». Anche se, nel caos dei festeggiamenti qualcuno gli ha strappato la medaglia, e il tecnico fa una battuta per riaverla: «Per favore ridatemela: è la prima...». In tarda serata la Lega di Serie A annuncia la soluzione su Twitter: «Ehi mister Pioli, la medaglia te la diamo nuovamente domani».

Traguardo e inizio «Sono davvero felice, dedico lo scudetto

L'appello
Qualcuno gli ha portato via la medaglia: «Per favore ridatemela: è la prima...»

Il tweet
La Lega di Serie A sui social in serata: «Ehi mister, te la diamo di nuovo domani»

a mio padre, sono sicuro che ovunque sia sarà felice e orgoglioso di quello che ho fatto. Siamo stati più continui dell'Inter, questo è uno scudetto meritato, perché ci abbiamo creduto di più. Siamo una squadra forte che ci ha sempre creduto e che ha avuto al suo fianco due dirigenti intelligenti come Maldini e Massara. Tra noi abbiamo sempre parlato di scudetto». Siamo coraggiosi, dice Pioli, e lo dimostra la capacità dei suoi, anche dei più giovani, di resistere alla pressione e superare le cadute, rialzandosi sempre. La scalata del Normal One e dei suoi, fra tanti alti e bassi, è andata avanti inesorabilmente dai giorni del lockdown, con il calcio bloccato e poi le partite da giocare in stadi desolati. Ecco, da lì si è mosso il Milan, forse prima ancora che dal 5-0 subito a Bergamo a fine 2019, citato dal tecnico come punto di svolta. Il Milan ha preso



Gazzetta.it
Su gazzetta.it si può rivedere la cavalcata scudetto del Milan: giornata per giornata, reti, protagonisti, il testa a testa con l'Inter

Clic 😊
Il titolo da giocatore con la Juventus di Platini nel 1986



● **Non è il primo scudetto per Stefano Pioli. Da giovane difensore, l'attuale tecnico del Milan si laureò campione d'Italia con la Juventus di Michel Platini nel 1985-86: anche in quel caso, il tricolore fu assegnato dopo un emozionante testa a testa con la Roma, cui fu fatale il ko contro il già retrocesso Lecce.**

“Dedico il titolo a mio padre: ovunque sia, sarà felice”

Stefano Pioli Allenatore del Milan

La sei Speciale

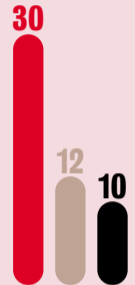
Stagione 2021-22

23 MAGGIO 2021

IL RITORNO IN CHAMPIONS

Il Milan vince a Bergamo 2-0 e torna in Champions dopo 7 anni, chiudendo 2° in A

IL BILANCIO
53 partite



24 NOVEMBRE 2021

LA PRIMA EURO-VITTORIA

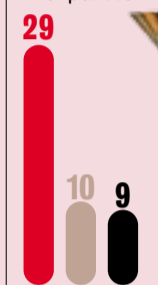
Atletico Madrid battuto 1-0 (Messias), Pioli vince per la prima volta una partita nella fase a gironi di Champions

22 MAGGIO 2022

CAMPIONE D'ITALIA

Il Milan vince lo scudetto, chiudendo davanti all'Inter dopo un lungo testa a testa

IL BILANCIO
48 partite



IDENTIKIT

Stefano Pioli

NATO A PARMA
IL 20 OTTOBRE 1965
RUOLO ALLENATORE DEL MILAN

● Dopo la carriera da giocatore, Pioli ha iniziato da tecnico nelle giovanili del Bologna. La prima panchina tra i grandi alla Salernitana

STAGIONE	SQUADRA
2003-04	Salernitana
2004-06	Modena
2006-feb 07	Parma
2007-08	Grosseto
2008-09	Piacenza
2009-10	Sassuolo
2010-11	Chievo
2011	Palermo
ott 2011-gen 14	Bologna
2014-apr 16	Lazio
nov 2016-17	Inter
2017-apr 19	Fiorentina
ott 2019-oggi	Milan

una bella sberla lì, ma poi ha ricominciato a sorridere, guidato da Ibrahimovic e da un allenatore che ha dimostrato sapienza tattica, equilibrio e una buona dose di elasticità. Perché cambiare sistema di gioco come ha fatto qualche volta Pioli non è soltanto un esercizio di stile: mantenendosi sempre a contatto con la realtà, ha creato una squadra che funziona e si diverte. Pioli ama far lavorare i suoi giocatori in allegria, li coinvolge in giochi sportivi all'inizio dell'allenamento, inventa percorsi a squadre per favorire il team building, parla con loro spesso e volentieri. Non sono mancati i casi spinosi da risolvere, ma Pioli è riuscito a tenere sempre il gruppo unito.

Lunga attesa Lo scudetto, il primo di Pioli, è arrivato su un campo di provincia, nella sua regione, a casa di una squadra che

aveva allenato tanti anni fa in B. Strana la vita: da calciatore, Pioli aveva vinto tutto da giovanissimo con la Juve prima di inoltrarsi in una carriera condizionata anche da troppi infortuni, da allenatore invece ha dovuto aspettare a lungo prima di alzare un trofeo. La gioia che prova è rafforzata dalla percezione dell'impresa: nessuno all'inizio dava il Milan favorito e pochi in questo finale serrato avrebbero immaginato che il Milan resistesse alla concorrenza dell'Inter. Invece l'ha fatta, grazie anche alla forza tranquilla del suo tecnico, che ha sempre o quasi sempre saputo dosare le forze e bilanciare entusiasmo e realismo, invitando i suoi a stare con i piedi per terra senza smettere di sognare.

Il cammino Pioli ha davvero saputo impiegare tutti i giocatori, ha consolato Leao quando sembrava solo un progetto di campione, ha protetto Tonalì e la sua iniziale timidezza, non ha fatto caso alle chiacchiere di mercato che riguardavano alcuni dei suoi, così come si era tappato le orecchie quando tutti parlavano di Rangnick (e anche Rangnick parlava). Ha sviluppato un'intesa perfetta con Maldini e Massara e con la proprietà, che ha apprezzato la capacità di mantenere un profilo basso. Ha parlato poco di arbitri e molto del futuro dei suoi, allenandoli a uno sport che alcuni di loro non conoscevano: il calcio di alto livello. Ora che lo scudetto è conquistato, può dedicarsi a programmare un altro capitolo, la Champions. Perché il successo si è fatto aspettare tanti anni e proprio per questo Pioli e i suoi ora vorranno tenere il piede sull'acceleratore. Ma sempre evitando pressioni dannose, come in questi mesi. Dalla rimonta nel derby in poi, il Milan ha fatto ben pochi passi falsi. Ora Pioli può gioire, più che mai on fire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'50"

I NUMERI

1

Scudetto

Vinto da Pioli da giocatore, con la Juventus 1985-1986. Poi 1 Coppa Campioni (1985), 1 Intercontinentale (1985), 1 Supercoppa europea (1984)

1

Campionato allievi

L'unico successo di Pioli da allenatore, prima dello scudetto con il Milan, era arrivato con gli allievi del Bologna nel 2000-2001

HA DETTO

“Pioli ha grande umiltà e grande sete di conoscenza. Ha saputo migliorarsi sempre”



Su Pioli

“Leao ha enormi potenzialità. Non sempre è continuo ma quando parte in velocità è spettacolare”



Su Leao

Vistida Sacchi

L'INTERVISTA

«Una vera impresa E Stefano ha dato uno stile di gioco»

di Andrea Schianchi

Che Arrigo Sacchi sia felice per lo scudetto del Milan può apparire scontato a molti, ma in questo caso, oltre ai sentimenti, c'è altro: l'apprezzamento per il lavoro della società, gli applausi all'allenatore, il ringraziamento ai giocatori che hanno saputo stupire e andare al di là di quanto tutti immaginavano. La sintesi sacchiana sta in questa semplice frase: «Questo è un autentico capolavoro».

► Che cosa l'ha colpita di questa meravigliosa cavalcata?

«Innanzitutto la lungimiranza del club. Ha vinto lo scudetto la squadra che ha speso meno di tutte tra quelle di fascia alta. I dirigenti hanno saputo mettere sul tavolo idee innovative, sono andati a scovare giocatori che pochi conoscevano e sono stati bravissimi. Bravo Gazidis a tenere i conti in ordine, bravo Maldini e bravo Massara a scegliere gli uomini giusti per il progetto che avevano in testa e che era stato condiviso con l'allenatore. Vedo un grande lavoro di squadra, cosa che in Italia si fa raramente per non dire mai. Complimenti».

► Il Milan non era certo la favorita.

«Decisamente no. C'era l'Inter che era campione in carica e aveva investito parecchio, c'era la Juve che riabbracciava Allegri in panchina, c'era il Napoli di Spalletti, e poi la Roma di Mourinho. Il Milan, però, con la forza delle idee, con la compattezza del gruppo, ha saputo imporre il proprio stile. Sia a livello di strategie societarie, sia a livello di gioco».

► Il segreto di questo successo?

«Nessun dubbio: il collettivo. Il Milan ha dimostrato, anche se non sempre, di essere un collettivo sul campo. E quando è stato un collettivo, cioè spesso, ha divertito il pubblico e ha proposto un calcio europeo, finalmente lontano dalla vecchia tradizione italiana. Un calcio fatto di pressing, di entusiasmo, di spirito di sacrificio, di buon possesso palla, di sinergia. Quando si arriverà all'interiorizzazione, allora si che sarà davvero stato raggiunto il massimo».

► Che cos'è l'interiorizzazione?

«È più importante della tecnica e della tattica. C'è quando i giocatori fanno le cose in modo automatico».

► E' la vittoria dei giovani, non crede?

«Il Milan ha vinto con i giovani, ha investito e creduto in loro: altre squadre erano più forti tecnicamente, o a livello di esperienza, e penso all'Inter. Però i rossoneri hanno dimostrato qual è la strada da seguire, e lo hanno indicato a tutto il calcio italiano: meno soldi e più idee. I ragazzi di Pioli hanno dato e trasmesso coraggio, hanno corso dei rischi, ma se non rischi non puoi raggiungere grandi traguardi e cadere nella routine».

► Il principale merito di Pioli?

«Stefano è un allenatore che conosco bene. Ha avuto la bravura di migliorarsi di anno in anno, e alla base della crescita ci sono una grande umiltà e una grande sete di conoscenza. Al Milan ha saputo dare uno stile di gioco».

► Capolavoro costruito senza

fuoriclasse, a parte Ibra.

«Avere fatto questo miracolo sportivo senza campionissimi, a parte Ibrahimovic che però è stato spesso fuori per infortunio, è un ulteriore merito dell'allenatore e del club, ed è anche la dimostrazione che alla lunga il gruppo conta molto di più del singolo. Ibra, Mrud e Kjaer sono stati utili anche se hanno giocato poco».

► Giocatori che l'hanno impressionata?

«Dico Leao, perché è un ragazzo che ha enormi potenzialità, ma non sempre è continuo nel rendimento. Però, quando scappa in velocità, è davvero uno spettacolo. E poi ho seguito con attenzione la crescita di Tonalì. Mi hanno sorpreso anche i due centrali difensivi Kalulu e Tomori. Chi li conosceva? Bravo il dirigente che li ha scoperti e bravi loro».

► E adesso dove può arrivare questo Milan? E' già pronto per il palcoscenico europeo?

«Un passo alla volta, senza mettere troppa pressione. Ricordiamo che il gruppo è giovane e i giovani passano facilmente dall'entusiasmo alla depressione. Non chiediamo loro di diventare subito campioni d'Europa, ma chiediamo loro di migliorarsi giorno dopo giorno. La strada è tracciata, non resta che seguirla cercando di evitare la sindrome del successo: quando ti senti arrivato, sei già finito. Ecco, vorrei che questo Milan si considerasse all'inizio di un percorso. Di strada da fare ce n'è ancora parecchia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'11"

HA DETTO

“Il Milan non era certo la favorita. Però con la forza delle idee, col gruppo, ha imposto il suo stile”



Sul gruppo

“I dirigenti bravissimi. Bravo Gazidis per i conti, bravi Maldini e Massara nella scelta dei giocatori”



Sul club

MILAN CAMPIONE
LA BANDIERA

902

Le partite ufficiali di Paolo

● Paolo Maldini ha disputato 902 partite ufficiali con il Milan, di cui 647 in Serie A, segnando 33 gol in tutto (29 in campionato)

E Paolo contin



IL PERSONAGGIO

PRIMO SCUDETTO DA DIRIGENTE
«CHE ORGOGLIO ABBIAMO UN DNA E TIFOSI SPECIALI»

Ruolo fondamentale per l'ex capitano
«La squadra spinta a dare di più: Theo e Leao super, Tonalì incredibile»



Una vita in rossonero

DA GIOCATORE



SCUDETTI

1987-88, 1991-92, 1992-93, 1993-94, 1995-96, 1998-99 e 2003-04



COPPA ITALIA

2002-03



SUPERCOPPE ITALIANE

1988, 1992, 1993, 1994 e 2004



CHAMPIONS LEAGUE/ COPPA DEI CAMPIONI

1988-89, 1989-90, 1993-94, 2002-03 e 2006-07



SUPERCOPPE EUROPEE

1989, 1990, 1994, 2003 e 2007



INTERCONTINENTALE/ MONDIALE PER CLUB

1989, 1990 e 2007



di G.B. Olivero

I

I filo rossonero unisce posti lontanissimi dal punto di vista geografico e pure calcistico. Milano, Wembley, Manchester, Spezia, Ibiza: cinque tappe (non a caso, vedremo perché) di un giro del mondo che coinvolge tre generazioni della famiglia Maldini. Il patriarca Cesare da lassù si starà godendo ogni attimo e questo bellissimo scudetto che porta la firma di suo figlio Paolo, vincitore anche da dirigente, e suo nipote Daniel, attore non protagonista del film tricolore ma nemmeno marginale visto che il suo unico gol è stato molto prezioso. Altre famiglie sono state protagoniste

nel calcio con interpreti diversi. Ma nessuna, come i Maldini, ha caratterizzato la storia di un solo club. Daniel è cresciuto poco distante da San Siro e in casa avrà respirato aria milanista fin da bambino. Il nonno Cesare è stato giocatore, capitano, allenatore. Il papà Paolo giocatore, capitano ed è dirigente. Dal 1954 a oggi sono pochi (una ventina) gli anni in cui nell'organigramma del Milan non c'è stato almeno un Maldini.

Lo stile La figura di Paolo, ieri osannato dai tifosi, è centrale in questo scudetto, anche se lui a titolo conquistato ha spostato l'attenzione «sui ragazzi e sul mister, è la loro festa. Anche noi siamo contenti, ma io faccio il dirigente da poco, c'è ancora tanto da imparare. Abbiamo spinto la squadra a dare di più, a volte serve solo dare loro fiducia. Sono orgoglioso di questo scudetto, abbiamo un Dna e tifosi speciali». Un passo indietro: il primo segnale che qualcosa stesse cambiando arrivò nel momento in cui Maldini decise di accettare la proposta del club. In precedenza, con un'altra proprietà, non c'erano state le condizioni giuste e non c'era un progetto che lo convincesse. Poi le cose sono cambiate e la prima pietra di questo scudetto è stata messa a Ibiza nel giugno 2019 quando Paolo ha incontrato Theo Hernandez e non ha avuto bisogno di specificare troppo i



Capitano trionfatore

Paolo Maldini alza la Champions vinta nel 2006-07 contro il Liverpool per 2-1 ad Atene grazie alla doppietta di Pippo Inzaghi

termini dell'offerta: è bastato che uno dei terzini sinistri più forti della storia proponesse al francese di correre su quella che era stata la sua fascia. «Sono orgoglioso - ha detto Paolo del francese -, ha ancora tanti margini per diventare più forte, ma il suo miglioramento in questi tre anni è stato incredibile. Ragazzi come lui e Leao hanno dentro qualcosa di speciale». Ma c'è una menzione speciale pure per Tonalì: «Non ha ancora fatto vedere tutto quel che può fare. la sua è stata una stagione incredibile, ma a volte dimentichiamo che è un 2000». In una società che cercava un'identità, Maldini ha portato il suo stile, fatto di concretezza, idee chiare, senso di responsabilità e serietà. La vicenda Donnarumma (come la difesa di Pioli quando qualcuno aveva già scelto Rangnick) racchiude un po' tutto. Il club voleva rinnovare il contratto al portiere ma a cifre in linea con la politica economica indicata da Elliott. Maldini ha atteso le riflessioni del portiere e del suo staff, ha ragionato su un'alternativa e ha scelto Mike Maignan, diventato non solo un grande protagonista dello scudetto, ma anche un simbolo. Costruire una squadra «è una responsabilità diversa rispetto a quella da giocatore. In questi tre anni abbiamo avuto idee credibili, dicendo ai giocatori cose che poi si sono verificate. Non ripete-

rei cose dette in passato, da dirigente capisci tanto. Sarei dovuto essere più rispettoso verso chi ha fatto tanto per il club, ma conta imparare». Il Milan, che nel recente passato era diventato un cimitero degli elefanti, è tornato a essere un club aperto solo a chi ci crede. Nella costruzione della rosa Maldini e Massara hanno fatto un sapiente mix di campioni esperti, di talenti da sgrezzare, di giovani affamati. Tra questi, Daniel Maldini. Il figlio di Paolo avrebbe avuto la possibilità di andare in prestito e giocare di più, ma ha deciso di mettersi in gioco e di vivere appieno l'esperienza del Milan cercando di sfruttare le occasioni che Pioli gli avrebbe concesso. Come a La Spezia, una delle due partite giocate da titolare e celebrata con un gol bello e importante.

Il cammino Questo è l'inizio di una nuova storia: «Quando giochi, sfoghi buona parte della tua energia in campo, mentre da dirigente la famiglia ti deve sopportare a casa. La mia carriera da dirigente esiste solo perché c'è il Milan». E qui torniamo al concetto di famiglia rossonera. In fondo non è un caso se tutte le lettere della parola Milan fanno parte del cognome Maldini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'44"

I NUMERI

86

punti in A

Il Milan ha totalizzato 86 punti: solo nel 2005/06 ha fatto meglio (88) in una stagione nell'era dei 3 punti

5

gare senza subire gol

Era dal 2002, con Ancelotti in panchina, che il Milan non inflava almeno 5 gare in casa di fila senza subire reti (6 in quel caso)

5

vittorie di fila

Da ottobre il Milan non vinceva almeno 5 gare di fila in A (7 in quell'occasione)



Gazzetta.it Sul nostro sito potrete rivedere il film dell'intera stagione rossonera con la conquista dello storico scudetto



Tanti anni di sofferenza, ora godiamo. Il futuro? Non lo so

Alessio Romagnoli Capitano del Milan



ua a vincere



La storia

Cesare, Paolo e Daniel Maldini: è una famiglia da 13 tricolori

● La dinastia dei Maldini al Milan inizia con Cesare che nell'estate del 1954 passa dalla Triestina al Milan. In rossonero rimase per 12 stagioni prima di chiudere con il calcio giocato al Torino. In maglia milanista ha vinto 4 volte la Serie A e una la Coppa Campioni; da allenatore del Milan mai lo scudetto, ma una Coppa Italia e una Coppa delle Coppe. Il figlio Paolo ha proseguito la dinastia dal settembre del 1978 superando il provino per le giovanili. A 16 anni esordisce in prima squadra e non si ferma più. In carriera ha vinto tutto con il Milan, tra cui 7 scudetti (l'8° è da dirigente), una Coppa Italia, 5 Supercoppe italiane, 5 Champions, 5 Supercoppe europee, 2 intercontinentali e un Mondiale per Club. E ora tocca a Daniel...

● Da calciatore ● Da dirigente

DA DIRIGENTE



SCUDETTO
2021-22

IDENTIKIT

Paolo Maldini

NATO A MILANO
IL 26 GIUGNO 1968
RUOLO DIRETTORE TECNICO MILAN

ALTEZZA 186 cm | PESO 85 kg

● Giovane talento, titolare, capitano, bandiera, leggenda e... dirigente. Dici Paolo Maldini, intendi Milan: tutto ciò che l'ex difensore ha fatto nel calcio porta necessariamente i colori rossoneri. È il giocatore con più presenze nel Milan (902), con il maggior numero di gare in Serie A (647) e nelle competizioni Uefa (174) con la stessa maglia, il più giovane a esordire con la maglia rossonera (16 anni e 208 giorni), il più vecchio a segnare in una finale di Champions (36 anni e 334 giorni) e molto altro. Oggi da dirigente vive una seconda vita, sempre con la pelle tinta di due colori: rosso e nero.

STAGIONE SQUADRA P G
1984-2009 MILAN 902 33



CESARE MALDINI



4 scudetti



1954-55, 1956-57,
1958-59, 1961-62



PAOLO MALDINI



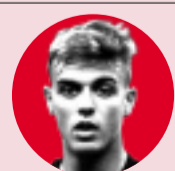
7+1 scudetti



1987-88, 1991-92, 1992-93,
1993-94, 1995-96, 1998-99
e 2003-04



2021-22



DANIEL MALDINI



1 scudetto



2021-22

GDS

LA SOCIETÀ

Bilancio virtuoso Così Elliott centra un altro scudetto

Il presidente Scaroni: «Una gioia pazzesca, abbiamo aspettato 12 anni, ce la siamo meritata». Ora il futuro è RedBird, che vuole accelerare per l'acquisto del club



I vertici L'a.d. Ivan Gazidis con Paul Singer, fondatore di Elliott, e il figlio Gordon ieri in tribuna a Reggio Emilia

di **Alessandra Gozzini**

INVIATA A REGGIO EMILIA

Il Milan campione esulta per aver aggiunto più punti degli altri alla propria classifica sportiva. Ma è festa anche per un segno meno: la proprietà americana ha diminuito il passivo dai -195 milioni del giugno 2020 ai -96 dell'estate 2021, con proiezione di un rosso ulteriormente dimezzato a giugno di quest'anno. Lo scudetto, che non compariva nel programma di business, permetterà altro slancio. La strategia aziendale ha trovato qui la sua massima realizzazione: le linee guida di Elliott hanno condotto la squadra alla risalita al vertice del campionato, stessa traiettoria virtuosa seguita dal bilancio.

Manifesto Ieri per la prima volta Paul Singer era in tribuna al fianco del figlio Gordon: è sceso anche negli spogliatoi e hanno fatto festa insieme dopo aver dato concretezza a quello che era stato il manifesto di insediamento, 10 luglio 2018. «Creare stabilità finanziaria e di gestione; ottenere successi di lungo termine cominciando dalle fondamenta, assicurandosi che il club sia adeguatamente capitalizzato; e condurre un modello operativo che rispetti il Financial Fair Play. Elliott è impaziente di cimentarsi nella sfida di realizzare il potenziale del club». In meno di 4 anni l'impresa è compiuta. Sostenibilità e competitività: Elliott non solo ha rispettato le attese, ha accelerato i tempi. Un lavoro doppio, e per questo

doppiamente complesso. Fatica, sforzi, rischi, tutto moltiplicato per due. Elliott ha ricostruito la solidità del club ereditato dalle macerie cinesi: dalle fondamenta allo scudetto, passando dalla riconquista della Champions. Ricavi e bilancio hanno seguito la stessa ascesa. Alla fine, doppia soddisfazione. Una combinazione di performance sportive e finanziarie di primo livello che rivendica l'unicità del club: pochi altri, a livello europeo, possono vantare successi sul campo e nei conti. Motivo che ha reso il Milan, società che unisce tradizione a riconoscibilità globale, di nuovo appetibile sui mercati finanziari di tutto il mondo: non a caso si è mosso l'interesse dei grandi investitori internazionali. E' attraverso la logica disciplinata della sostenibilità che la proprietà ha vinto: senza spese folli.

I manager Il lavoro, la forza delle idee, il gioco d'anticipo hanno fatto la differenza. Se Elliott ha dettato la linea dell'alto, sono poi stati i dirigenti rossoneri a tradurla nei fatti. Maldini e Massara, riferimenti dell'area sportiva, hanno restituito il Milan ai vertici della Serie A, l'a.d. Gazidis (che ieri ha detto: «Ci abbiamo creduto dall'inizio, ora c'è grande orgoglio») ha permesso un bilancio trasparente, in ordine, e sempre più in linea con le disposizioni Uefa: che infatti, da Nyon, applaude. Paolo Scaroni, presidente del club, ex a.d. di Eni ed Enel, ha aggiunto competenze di primissimo livello e nell'area manageriale ha portato un'identità rossonera, da

tifoso milanista. Una volta calato nel ruolo ha spesso confessato come all'onore si fosse affiancata la tensione: vive ogni gara con sofferenza, racconta chi è stato suo vicino di poltrona allo stadio. Ora ecco la più grande gioia: «Un'emozione pazzesca, inimmaginabile - ha detto subito dopo la vittoria di Reggio Emilia - . Io per tutto l'anno ho detto che volevo arrivare quarto, siamo arrivati primi. Una gioia pazzesca per me e i tifosi che hanno aspettato 12 anni. Abbiamo mostrato un calcio diverso da quello che si vede in Italia, abbiamo meritato».

Valore La gioia di Scaroni è anche soddisfazione per un progetto riuscito. Elliott ha ricostruito e rilanciato le ambizioni, aumentando i ricavi in modo esponenziale. Competitività tecnica e sostenibilità finanziaria sembravano tesi in contraddizione, la sintesi di Elliott nel Milan dimostra che non lo sono. Tra il prestito all'ex proprietario cinese Li Yonghong per 180 milioni e i versamenti nel Milan per 560 (al netto del rimborso dei bond per 141 milioni rispetto ai 128 emessi), il fondo è arrivato a un'esposizione complessiva di circa 740 milioni. Berlusconi vendette a Mr Li per circa 750. Oggi la società vale almeno 1,3 miliardi, come conferma l'ultima offerta arrivata dagli americani di RedBird. Il Milan non è esposto in vetrina, ma tutti lo vogliono. Ecco perché.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'01"

L'albo d'oro

● 1898 Genoa	● 1963 Inter
● 1899 Genoa	● 1964 Bologna
● 1900 Genoa	● 1965 Inter
● 1901 MILAN	● 1966 Inter
● 1902 Genoa	● 1967 Juventus
● 1903 Genoa	● 1968 MILAN
● 1904 Genoa	● 1969 Fiorentina
● 1905 Juventus	● 1970 Cagliari
● 1906 MILAN	● 1971 Inter
● 1907	● 1972 Juventus
● 1908 Pro Vercelli	● 1973 Juventus
● 1909 Pro Vercelli	● 1974 Lazio
● 1910 Inter	● 1975 Juventus
● 1911 Pro Vercelli	● 1976 Torino
● 1912 Pro Vercelli	● 1977 Juventus
● 1913 Pro Vercelli	● 1978 Juventus
● 1914 Casale	● 1979 MILAN
● 1915 Genoa	● 1980 Inter
● 1920 Inter	● 1981 Juventus
● 1921 Pro Vercelli	● 1982 Juventus
● 1922 Pro Vercelli e Novese	● 1983 Roma
● 1923 Genoa	● 1984 Juventus
● 1924 Genoa	● 1985 Verona
● 1925 Bologna	● 1986 Juventus
● 1926 Juventus	● 1987 Napoli
● 1927 Revocato	● 1988 MILAN
● 1928 Torino	● 1989 Inter
● 1929 Bologna	● 1990 Napoli
● 1930 Inter	● 1991 Sampdoria
● 1931 Juventus	● 1992 MILAN
● 1932 Juventus	● 1993
● 1933 Juventus	● 1994
● 1934 Juventus	● 1995 Juventus
● 1935 Juventus	● 1996 MILAN
● 1936 Bologna	● 1997 Juventus
● 1937 Bologna	● 1998 Juventus
● 1938 Inter	● 1999 MILAN
● 1939 Bologna	● 2000 Lazio
● 1940 Inter	● 2001 Roma
● 1941 Bologna	● 2002 Juventus
● 1942 Roma	● 2003 Juventus
● 1943 Torino	● 2004 MILAN
● 1946 Torino	● 2005 Non assegn.
● 1947 Torino	● 2006* Inter a tavolino
● 1948 Torino	● 2007 Inter
● 1949 Torino	● 2008 Inter
● 1950 Juventus	● 2009 Inter
● 1951 MILAN	● 2010 Inter
● 1952 Juventus	● 2011 MILAN
● 1953 Inter	● 2012 Juventus
● 1954 Inter	● 2013 Juventus
● 1955 MILAN	● 2014 Juventus
● 1956 Fiorentina	● 2015 Juventus
● 1957 MILAN	● 2016 Juventus
● 1958 Juventus	● 2017 Juventus
● 1959 MILAN	● 2018 Juventus
● 1960 Juventus	● 2019 Juventus
● 1961 Juventus	● 2020 Juventus
● 1962 MILAN	● 2021 Inter
● 19	● 2022 MILAN

CLASSIFICA PER SCUDETTI

36 Juventus	2 Fiorentina, Lazio e Napoli
19 Inter	1 Cagliari, Casale, Novese, Sampdoria e Verona
19 MILAN	
9 Genoa	
7 Bologna, Pro Vercelli e Torino	
3 Roma	

GDS

MILAN CAMPIONE I BABY BOOM



13

Le presenze nelle nazionali

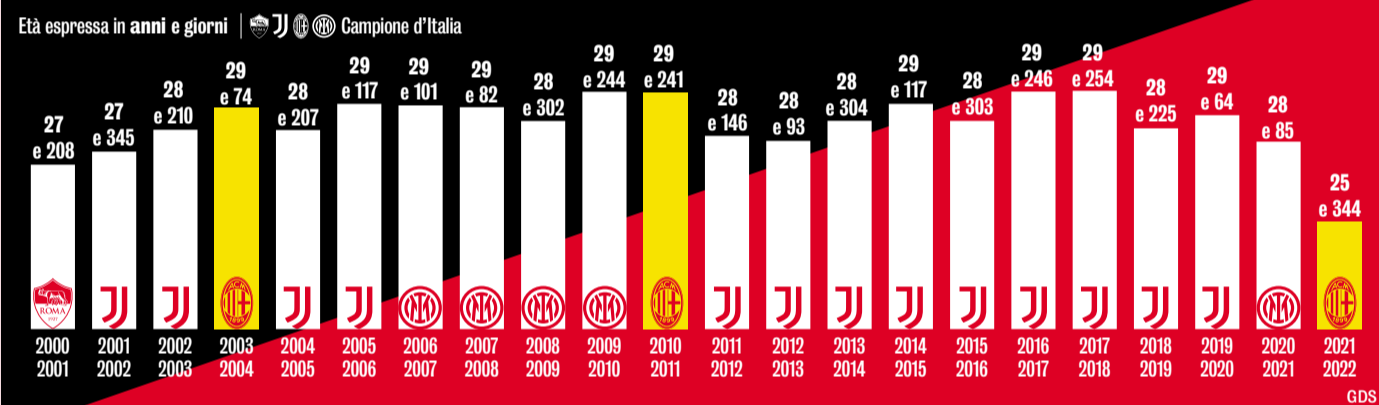
● Tonalì conta 8 presenze nell'Italia, Leao 5 nel Portogallo. Sandro ha esordito nell'ottobre 2019, il portoghese nell'ottobre 2021.

Leao & Tonalì, la

RAFA LO SPACCAPARTITE SANDRO IDEE E GOL DECISIVI E IL MILAN CAMBIA MARCIA

Lo scudetto è nelle gambe e nella testa di due ragazzi di 22 anni
L'azzurro: «Non c'è cosa più bella del titolo: ora il tatuaggio...»

L'età media dei campioni d'Italia degli ultimi 20 anni



CHI SONO

Rafael Leao

È nato ad Almada (Portogallo) il 10 giugno del 1999. Cresciuto nello Sporting Lisbona, ha giocato nel Lille ed è al Milan dal 2019. Cinque presenze nel Portogallo

Sandro Tonalì

È nato a Lodi l'8 maggio 2000. Cresciuto nel Lombardia uno e nel Piacenza, ha giocato nel Brescia ed è al Milan dal 2020. Otto presenze nell'Italia



di Marco Fallisi
INVIATO A REGGIO EMILIA

A

nove anni iniziò a sognare sui campi delle giovanili di provincia, a vent'anni indossò per la prima volta la maglia del Milan, a ventidue anni diventò campione d'Italia, e la faccia dello scudetto è la tua. Non è una regola, ma la fantastica eccezione che accomuna Sandro Tonalì e Rafael Leao, i due predestinati che hanno fatto grande il Diavolo mentre diventavano grandi. Perché la coppia del trionfo rossonerò è nata così: erano i più attesi e sono sbocciati per ultimi. Quando è successo, però, il Milan ha cambiato marcia e all'improvviso ha raccolto classe, freschezza, energia e soprattutto gol. Quelli di Rafa, cannoniere dello scudetto con undici gol al pari di un centravanti di razza come Giroud, e quelli di Sandro, il centrocampista che segnava con il contagocce e che si è scoperto arma letale nelle notti più complicate sulla strada per il titolo.

Attesa Quando Tonalì ha messo piede a Milan per la prima volta, Leao era di casa da un anno, ma non aveva sfondato: era l'incompiuto bello e impossibile, il potenziale crack che faceva disperare i tifosi alternando magie scintillanti a inspiegabili blackout. Il club aveva scommesso sul suo talento anarchico e gli aveva affiancato il maestro Ibrahimovic, che quasi aveva gettato la spugna: «Gli ho spiegato che in area di rigore si va per ammazzare», raccontava Zlatan, ma il ragazzo non affondava mai il colpo come ci si aspettava da uno con i suoi mezzi, tecnici e atletici. Forse perché Rafa non si è mai scrollato di dosso quella leggerezza con cui gioca dai tempi dell'Amora, la prima squadra che lo



Gazzetta.it
Sul nostro sito tutte le notizie sulla festa rossonerò, sul campionato di Serie A e sul mercato che verrà

ingaggiò da ragazzino dopo che il presidente lo aveva visto giocare dalla finestra del condominio in cui viveva la famiglia Leao, a Bairro da Jamaica. Era il suo limite, è diventata la sua forza: leggerezza significa anche velocità, scatti, strappi imprevedibili come quelli con cui il portoghese semina gli avversari quando li punta. Tonalì no, per lui il Milan è stata una faccenda tremendamente seria fin da subito, perché quella rossonerò è la squadra per cui tifava da bambino: al Vismara lo avevano scartato quando giocava alla Lombardia Uno, scuola calcio affiliata al club di via Aldo Rossi, e Sandro si è rifatto un decennio dopo, dopo essere passato da Piacenza e Brescia. Magari è per questo che il decollo ha preso

forma alla seconda stagione con il Diavolo, dopo una trattativa ridiscussa daccapo con il Brescia, visto il rendimento non esattamente all'altezza delle aspettative nel 2020-21: pur di giocarsi le sue carte e dimostrare che al Milan non si erano sbagliati sul suo conto, Tonalì ha accettato di ridursi lo stipendio. «Mi sono tolto un peso dopo essere diventato un giocatore a tutti gli effetti del Milan - ha detto ieri a Dazn -. Ma hanno inciso anche tante altre cose. Non c'è cosa più bella che essere campione d'Italia con il Milan, farò un tatuaggio sul braccio sinistro».

Svolta I destini dell'azzurro e del portoghese si sono incrociati al momento giusto. Se ne è accorto Pioli, che all'alba di questo

Il top stagionale

Il portoghese premiato dalla Lega: è lui il miglior giocatore della A 2021-22

Il ringraziamento

Il centrocampista: «I tifosi sono sempre stati una spinta in più. Grazie a tutti davvero»

IL TEMA

Rosa, valore alle stelle: Rafael sale a 100 milioni e Tonalì a 50

Il titolo ha portato a una crescita notevole delle valutazioni: Theo, Bennacer, Kalulu e Maignan fanno più ricco il Milan

di Carlo Laudisa

@CARLOLAUDISA

Le valutazioni possono fluttuare, ma questo Milan ha fatto un pieno di certezze con la valorizzazione dei suoi tanti giovani di qualità. Il bilancio virtuale di mercato porta i sorrisi per l'ascesa di un gruppo che ha la sua stella in Rafael Leao.

Leao Ormai per il portoghese si parla di cifre intorno ai 100 milioni di euro, mentre era stato pagato 28 al Lilla. Nei prossimi giorni si discuterà il suo destino con lo Sporting Lisbona. Quei 20 milioni da pagare alla società portoghese pesano sul suo rinnovo di contratto, ecco perché bisogna fare attenzione alle ricche offerte all'orizzonte. Il Milan ovviamente

non vuol rinunciare al suo talento, eppure le lusinghe da 100 milioni sono dietro la porta. Nella sagace politica societaria degli ultimi anni va messa in evidenza anche la storia di Sandro Tonalì. Nei due round con il Brescia il centrocampista lodigiano è costato circa 17 milioni, ora il suo prezzo oscilla intorno ai 50. Il Milan ha un punto fermo in mezzo al campo, anche se il giocatore si aspetta un riconoscimento dopo la scelta della scorsa estate di ridursi lo stipendio per indurre il club di via Aldo Rossi a riscattare dalla società di Cellino.

Theo Tra i successi della gestione Maldini c'è certamente Theo Hernandez, arrivato dal Real Madrid per 21 milioni di euro. Nel frattempo il terzino si è messo in luce, guadagnando stima unani-

me. I possibili 50 milioni indicati per il suo cartellino sono in linea con i prezzi nell'Europa che conta. Ha appena rinnovato sino al 2026, dimostrando fiducia nel progetto rossonerò. Nella sua scia c'è l'algerino Bennacer, acquistato dall'Empoli per appena 16 milioni di euro. Anche nel suo caso si parla di valori quasi triplicati. Da tempo sono in corso le trattative anche per il prolungamento al 2026: c'è ancora una certa differenza, ma si nutre ottimismo.

Maignan Fa storia a sé il portiere Mike Maignan, arrivato la scorsa estate con la pesante responsabilità di sostituire Gigio Donnarumma. Al Lilla sono andati appena 14 milioni di euro, ma ora si può parlare quantomeno di una quotazione da 40. Il francese ha dimostrato di merita-



Il Milan ha meritato il titolo
E' stato più costante dell'Inter

Marco Tardelli Campione del mondo 1982



coppia del trionfo



Così all'estero

BUNDESLIGA	BAYERN MONACO	27 anni e 135 giorni
PREMIER L.	MANCHESTER CITY	27 anni e 160 giorni
LIGUE 1	PSG	28 anni e 36 giorni
LIGA	REAL MADRID	28 anni e 97 giorni

GDS

campionato ha annusato la svolta e ha colto l'attimo, puntando forte sulla coppia: «Leao e Tonali sono giovani ma forti, gliel'ho detto al secondo giorno di ritiro estivo. Ho ritrovato due ragazzi diversi». Lo ha confermato ieri Leao, premiato come miglior giocatore di tutta la Serie A: «Quest'anno sono stato un giocatore diverso, ho più fiducia e so di poter fare la differenza. Ho fatto 11 gol, non sono un egoista ma devo diventare più concreto e ci riuscirò lavorando. Il futuro? Sto bene qui, sono felice al Milan e a Milano. Sono arrivato molto giovane, tutti mi hanno dato grande fiducia».

Firme scudetto A chi temeva che Tonali venisse schiacciato dal peso di un San Siro popolato

nuovamente dai tifosi, il centrocampista ha risposto con una punizione da urlo alla prima partita interna, contro il Cagliari. A chi si chiedeva se Leao avrebbe dato continuità ai primi botti in campionato - due gol nelle prime tre giornate -, l'ex Lilla ha mandato conferme in serie fino a raggiungere la doppia cifra, mai toccata prima in carriera. Le reti, però, non basta contarle, occorre anche pesarle: vista così, allora, Tonali-Leao è la vera coppia di bomber del 19° scudetto rossonero. Dall'accelerata di Rafa su lancio di Maignan contro la Samp al tocco di Sandro al 92' nel 2-1 dell'Olimpico sulla Lazio, dalle reti dei due nel 3-2 di Bergamo al destro glaciale di Leao contro la Fiorentina. Fino alla notte del

Bentegodi, quando le rotazioni offensive del Milan camaleontico disegnato da Pioli per le ultime curve della volata finale hanno prodotto una alchimia tutta speciale: Leao che fa il vuoto sulla sinistra per due volte e per due volte recapita il pallone sui piedi dell'incursore Tonali, che firma una doppietta dal sapore tricolore nel giorno del suo ventiduesimo compleanno, da coetaneo di Rafa. Le traiettorie si sono incrociate al momento giusto, l'età pure: a nove anni Tonali e Leao sognavano, a venti indossavano la maglia del Milan per la prima volta, a ventidue sono campioni d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

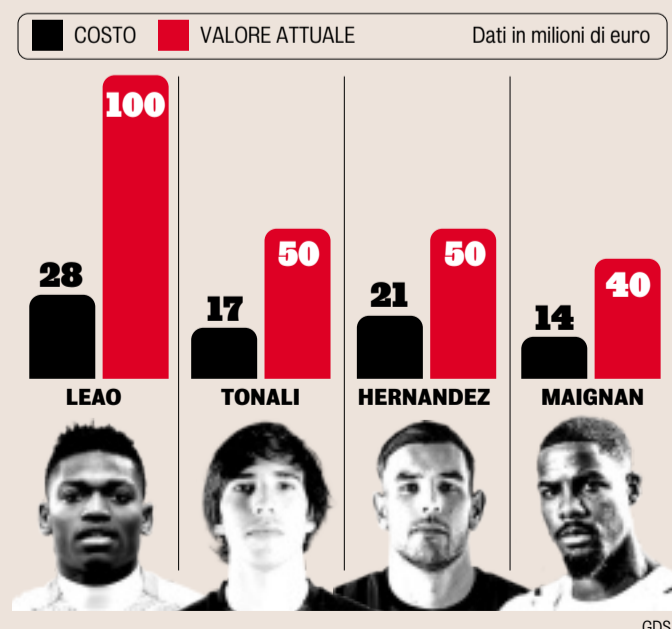
TEMPO DI LETTURA 4'06"

Il loro incremento di valore

re quella maglia, è ancora relativamente giovane e nelle graduatorie internazionali ha scalato tantissimi posti.

Kalulu Tra i gioielli milanisti merita un posto speciale il difensore Kalulu. Al suo arrivo dal Lione era un perfetto sconosciuto: molti lo consideravano una comparsa. Invece partita dopo partita si è dimostrato all'altezza dei migliori. Ed ora è facile che il suo valore si aggiri intorno ai 25 milioni di euro: naturalmente per il Milan è incredibile. Ha seguito un percorso simile anche il centrocampista belga Saelemaekers. Preso dall'Anderlecht per 7 milioni, ora ne vale una ventina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TEMPO DI LETTURA 2'05"

L'unione dei giovani

L'abbraccio tra Sandro Tonali e Rafael Leao, entrambi 22 anni. Il portoghese è arrivato al Milan nel 2019, Sandro l'anno successivo

GETTY

Gli altri talenti

Da Hernandez a Tomori-Kalulu I giovani diavoli ora sono grandi

Età e potenziale: negli ultimi anni la squadra è stata progettata per costruire un ciclo. Ed è già iniziato

di Marco Fallisi
INVIATO A REGGIO EMILIA

I più vecchi, Theo Hernandez, Ismael Benacer e Fikayo Tomori, compiranno 25 anni a dicembre. Gli altri oscillano tra la classe 1999 e 2000: oltre questo scudetto per il Milan c'è un futuro assicurato, perché i giovani Diavoli hanno tutta la vita davanti e il loro ciclo è solo all'inizio. È una questione di anagrafe ma anche di velocità: i ragazzi della via Pioli bruciano le tappe come pochi altri.

RAGAZZI



Hernandez Terzino sinistro francese, 24 anni, è arrivato al Milan nell'estate del 2019 dal Real Madrid



Tomori Difensore inglese, 24, dopo il prestito per 6 mesi da gennaio a giugno 2021, è stato riscattato dal Chelsea



Saelemaekers Tuttofare belga, 22, acquistato dall'Anderlecht nel gennaio del 2020, prima in prestito e poi a titolo definitivo



La sorpresa della stagione

Pierre Kalulu, 21 anni, ha esordito in un torneo di primo livello col Milan, dove è sbarcato nell'estate 2020, dopo la trafila nelle giovanili del Lione e le gare con la squadra B

in Europa, altre parole profetiche di Maldini: «Il calcio va verso l'uno contro uno ma non bisogna mai perdere l'idea di compattezza, e Tomori combina questi due aspetti molto bene». Verissimo: a 24 anni, l'inglese comanda la difesa da leader, se l'assenza di Kjaer non ha pesato lungo la stagione è soprattutto merito suo.

Rivelazione E di Pierre Kalulu, rivelazione di questo Diavolo tricolore: sbarcato a Milanello nel 2020 dalla Primavera del Lione, in rossonero è sbocciato al momento giusto, scavalcando un certo Romagnoli nelle gerarchie dei centrali. Il percorso stupisce ancora di più se si pensa che Kalulu sarebbe un terzino destro, in teoria: la pratica ha dato ragione a Pioli. Un allenatore che intravede la strada giusta prima degli altri, e che sa connettersi con i suoi ventenni con una rapidità impressionante: «Quando sono entrato in campo il mister mi parlava in italiano e io non capivo», raccontava Saelemaekers ai tempi del suo esordio, nel febbraio 2020 contro il Verona. A Pioli sono bastati pochi allenamenti per intendersi a meraviglia con il belga e farne uno dei suoi uomini, pardon, ragazzi chiave.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'35"

I NUMERI

14

partite da difensore centrale per Kalulu, 8 da terzino destro e 3 da terzino sinistro. Il giovane francese si è dimostrato un affidabile jolly difensivo

47

partite in Serie A per Fikayo Tomori: arrivato a gennaio 2021, ha giocato 17 match nella scorsa stagione e 30 quest'anno.

MILAN CAMPIONE

STELLA INFINITA

“ Tutti dicevano Inter, ora chi è campione? ”

Theo Hernandez Esterno Milan

La sua bacheca



Ajax

2 Campionati olandesi
1 Coppa d'Olanda
1 Supercoppa olandese



Inter

3 Scudetti
2 Supercoppe italiane



Milan

2 Scudetti
1 Supercoppa italiana



Barcellona

1 Campionato spagnolo
2 Supercoppe spagnole
1 Supercoppa europea
1 Mondiale per Club



Psg

4 Campionati francesi
2 Coppe di Francia
3 Coppe di lega francese
3 Supercoppe francesi



Manchester United

1 Europa League
1 Supercoppa inglese
1 Coppa di Lega inglese

Fumata tricolore

IBRA, ORGOGLIO E FUTURO

«QUANDO SONO TORNATO QUALCUNO RIDEVA... SE STO BENE CONTINUO»

Lo svedese: «Negli ultimi sei mesi ho sofferto troppo, ma in campo sono ancora decisivo»



IL PERSONAGGIO

di **Alessandra Gozzini**

INVIATA A REGGIO EMILIA

F

IL NUMERO

158

Le presenze di Zlatan in rossonero

Ibrahimovic ha giocato 158 volte con il Milan: 120 in Serie A, 20 in Champions League, 11 in Coppa Italia, una in Supercoppa italiana e 6 in Europa League

a bene Zlatan Ibrahimovic a sentirsi una divinità del calcio: questo Milan campione è anche una sua creatura. Da ieri Ibra è più che mai padrone dell'Olimpo rossonero, con file di tifosi in adorazione: un pellegrinaggio che proseguirà? «Non smetto finché non vinco con questo gruppo», aveva annunciato in tempi non sospetti. Ora che anche questo obiettivo è centrato, l'interrogativo si pone: a breve, già nelle prossime ore, Zlatan e la società si vedranno per definire il futuro. «Deciderò in questi giorni. Prima devo fare qualcosa per stare bene, se sarò in forma non sarà stata la mia ultima partita. Operarmi di nuovo al ginocchio? Vedremo. È vero, ho paura di smettere e devo farlo come voglio io». Non sarà mai una questione di soldi, ma di sentimenti e di rispetto: se Ibra sentirà di poter andare avanti, lo farà. Anche se i traguardi rossoneri sono ormai centrati e quelli con la Svezia, il

mondiale in Qatar, già sfumati. Il contratto annuale avrebbe cifre riviste al ribasso: dai 7 milioni di compenso attuale, ai 2, euro più euro meno, del prossimo accordo. Se mai si farà.

Sfida Zlatan ha spinto la squadra in Paradiso, una volta liberata dal peccato che l'affliggeva: un gruppo che credeva troppo poco in se stesso, senza mentalità vincente, troppo leggero per resistere al peso delle responsabilità. Sono i comandamenti che hanno contraddistinto la vita e la storia sportiva di Ibra: non solo classe e talento, ma impegno, sacrificio, applicazione maniacale. Una carriera costruita sui numeri e sulla fatica: il fisico statuario segnato dal lavoro, la precisione del centravanti affinata negli allenamenti della settimana. I compagni hanno seguito il profeta: un passo dopo l'altro fino alla vetta della Serie A. Il cammino era iniziato nel gennaio 2020, dopo che il Diavolo era piombato all'inferno: non c'era stato bisogno di pregare Zlatan, in cerca della sua ultima grande sfida dopo l'esilio a Los Angeles. O, per come la racconta lui, aver illuminato anche l'America del calcio. Era stato Mino Raiola a suggerirgli il ritorno rossonero, e ora Ibra ricambia dedicandogli la vittoria: «Mi voleva qui, diceva che ero l'unico che poteva salvarli. Il mio pensiero va a lui: questa è la mia soddisfazione più grande». Nella passerella finale è stato il più acclamato: si è diretto verso la coppa (a cui ha stampato un bacio) con champagne e sigaro in bocca. E braccia larghe, come dopo un gol.

Il ritorno Così i destini si sono incrociati di nuovo: Ibrahimovic ha accompagnato la squadra con



Il talento e l'esperienza

Zlatan Ibrahimovic, 40 anni, ha segnato 8 gol in questo campionato in 22 presenze

GETTY

IDENTIKIT

Zlatan Ibrahimovic

NATO A MALMOE (SVEZIA)
IL 3 OTTOBRE 1981
RUOLO ATTACCANTE

ALTEZZA 195 cm | PESO 95 kg

● Ha iniziato con il Malmö, prima di passare all'Ajax nel 2001. Da lì la sua carriera ha preso il volo vincendo in tutto finora 29 titoli in ambito nazionale (12 campionati) e 3 internazionali. Per due volte è stato capocannoniere della Serie A (2008-09 e 2011-12).

STAGIONE	SQUADRA	P	G
1999-01	MALMOE	40	16
2001-04	AJAX	74	35
2004-06	JUVENTUS	70	23
2006-09	INTER	88	57
2009-10	BARCELLONA	29	16
2010-12	MILAN	61	42
2012-16	PSG	122	113
2016-18	MANCHESTER UTD	33	17
2018-19	L.A. GALAXY	56	52
2020-	MILAN	60	33

il fisico, e i gol, o semplicemente con lo spirito. Sono dieci le reti in A in 18 partite negli ultimi sei mesi del 2020, 15 in 19 gare nella stagione successiva. Otto in ventitré uscite di questo campionato. Gli infortuni, tra ginocchio e tendine d'Achille, ne hanno compromesso il rendimento sul campo, non fuori: dalla palestra di Milanello o dal palco dietro le panchine di San Siro ha sempre professato il suo credo. Ed è stato seguito. «Ibrahimovic è come un leone in gabbia» lo aveva descritto Pioli settimane fa. Un leone ferito ma sempre affamato. Ha spinto i suoi ad azzannare lo scudetto, quello che Zlatan, preventivamente, aveva definito il più bello tra gli undici titoli nazionali della carriera. Il più desiderato perché inatteso. Perché ottenuto da leader riconosciuto del gruppo. Non stella tra le stelle, ma la cometa che indica la strada. Zlatan si è definito il padre di venticinque figli rossoneri, i suoi giovani compagni di squadra. Stefano Pioli, l'allenatore, è invece un fratello maggiore: dall'empatia del tecnico e dall'irruenza di Ibra è nato il carattere del nuovo Milan. «La squadra aveva bisogno di un pilota, sono arrivato io e abbiamo vinto. Quando sono tornato ho fatto una promessa e l'ho mantenuta mentre tanti fuori ridevano. Alla squadra ho fatto tanti discorsi alla Braveheart: undici anni fa c'erano tanti campioni, oggi abbiamo vinto con i

giovani. Ho provato ad aiutarli in tutti i modi: per me è stato un finale in cui ho sofferto troppo, anche per cose personali. Speriamo, perché quando sono in campo faccio ancora differenza, non vedo un altro Ibra: pure oggi una occasione e un gol, peccato fosse offside».

Bivio Anche ieri Zlatan ha offerto le sue spalle larghe per caricarsi su la tensione del gruppo. Fisico acciaccato ma nervi d'acciaio: il futuro si gioca qui. Un futuro da cui Ibra ha confessato di essere spaventato: l'idea di una vita non più scandita dai ritmi del campo è l'unica avversaria che lo intimorisce. Una divinità che si fa umana. E poi? Giocare ancora oppure iniziare una nuova carriera da dirigente rossonero o da procuratore. L'indice di riferimento è l'adrenalina, l'energia che alimenta il campione: se Ibra l'avvertirà ancora, e il fisico lo sosterrà, andrà avanti. Altrimenti chiuderà qui il secondo capitolo della sua storia rossonera. Nel primo, tra il 2010 e il 2012, aveva aggiunto un altro titolo e una Supercoppa Italiana. Al suo ritorno ha festeggiato uno scudetto e i suoi primi quarant'anni: resta solo da capire dove sarà il prossimo tre ottobre, giorno del suo compleanno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'43"

HA DETTO

“ Dedico questo scudetto a Mino Raiola, è stato lui a volere il mio ritorno al Milan ”

“ Ho fatto il pilota, ho convinto anche il tecnico che potevamo vincere. Con discorsi da Braveheart ”

Ibrahimovic
Attaccante Milan

IL PROGETTO

«Deciderò in questi giorni, prima devo fare qualcosa per stare bene. Operarmi di nuovo al ginocchio? Vedremo. È vero, ho paura di smettere e soprattutto devo farlo come voglio io»

harmont&blaine



STYLE
PARTNER



harmontblaine.com

AC MILAN
CAMPIONI D'ITALIA!



MILAN CAMPIONE
LA GRANDE FESTA



Felicità indescrivibile, il gruppo è unito e lo abbiamo dimostrato

Alexis Saelemakers Centrocampista Milan

Milano canta: è



**QUARANTAMILA
IN PIAZZA DUOMO
E OGGI IL DIAVOLO
FA LA PASSERELLA
IN MEZZO AI TIFOSI**



di **Francesco Galvi**
MILANO

T

re gol nel primo tempo e lo scudetto in cassaforte: il fischio finale lo hanno aspettato

tutti insieme, raccolti in Piazza Duomo senza neppure guardare la partita. La festa rossonera, nel cuore di Milano, è iniziata con un'ora di anticipo, tra decine di tifosi arrampicati sul monumento a Vittorio Emanuele II e maglie raffiguranti il diciannovesimo tricolore. Della serie: l'attesa del piacere è essa stessa il piacere, con tanto di sfottò per i cugini interisti. Lo striscione con su scritto "Spiaze" domina la scena per una buona mezz'ora, prima che bandiere e fumogeni trasformino la Piazza - intorno alle 20.30 - in una vera e propria distesa a tinte rossonere con almeno 40mila tifosi. Tanti dei quali si trasferiranno poi di notte a Casa Milan per accogliere la squadra di ritorno da Reggio Emilia.

Ibra e Pioli Gli idoli della serata sono i soliti due: Stefano

Pioli e Zlatan Ibrahimovic. Il primo acclamato con l'ormai classico coro "Pioli's on fire", il secondo trascinato dall'intera tifoseria verso un gol che avrebbe rappresentato la ciliegina sulla torta del suo percorso in rossonero. A dodici minuti dalla fine della gara di Reggio, un boato ha annunciato il poker firmato dallo svedese, poi annullato dall'arbitro per fuorigioco di Leao. Idealmente, la piazza gli si è stretta attorno ripetendo più volte il suo nome, sperando che da lì al 90' sarebbe riuscito a metterla dentro. Così non è stato, ma cambia poco. La stragrande maggioranza delle maglie indossate in Duomo hanno il numero 11 di Zlatan, profeta di un cambio di mentalità che ha dato il via alla rinascita milanista.

Così è più bello Dal time-

La marea rossonera ha festeggiato tra cori, fumogeni, sfottò e anche un... trattore. Dalle 18 la sfilata su un bus scoperto

out del Mapei in poi, via Torino e la Galleria si sono trasformate in dei veri e propri affluenti del Duomo: infiniti cortei avanzavano verso il centro della piazza, in cerca di uno spazio dove fermarsi per unirsi alla grande festa. A mettere d'accordo tutti, dai più grandi ai più piccoli, è un solo credo: «Questo scudetto vale il triplo di quelli precedenti, perché lo ha vinto una squadra di giovani, che partiva sfavorita rispetto alle contendenti». A farne le spese sono - su tutte - Inter e Juve, tanto sul campo quanto... in Duomo. I cori contro nerazzurri e bianconeri si sono alternati nel corso della serata, senza risparmiare i grandi ex Bonucci e Calhanoglu. Come se si dovessero sfidare in una gara volta a premiare il più fantasioso, decine di persone hanno sfoggiato le personalissime rivisitazioni delle maglie

IN EDICOLA

In arrivo il libro sulla grande impresa scudetto

● In arrivo sabato in edicola, a 9,99 euro, il libro Gazzetta "Il 19° scudetto rossonero" dedicato alla cavalcata del Milan dalla prima giornata fino al trionfo di Reggio Emilia. Nel libro, oltre al racconto della stagione, con tabellini, foto di tutte le partite e le pagine della Gazzetta che hanno raccontato l'indimenticabile campionato degli uomini di Pioli, ci saranno il pagellone della stagione, l'analisi dei reparti del Milan e un capitolo dedicato a Paolo Maldini.

L'APOTEOSI

Poco prima dell'una di notte, la squadra arriva a Casa Milan accolta da una grande folla. Pioli canta, Ibrahimovic capopopolo urla al microfono: «Milano non è rossonera, l'Italia tutta è rossonera!»

1976

I giorni senza successi

● Il Milan è tornato a vincere un trofeo dopo 1976 giorni, ovvero dalla Supercoppa italiana del 23 dicembre 2016 a Doha contro la Juventus.



delirio rossonerò



Marea rossonerò Le immagini della festa dei tifosi rossonerò che non sono potuti andare a Reggio Emilia. Piazza Duomo e Casa Milan sono stati i luoghi con più presenze, fra cori, fumogeni e anche un trattore LAPRESSE

di Leonardo e Hakan. Qualcuno ha provato a camuffare nome e numero, trasformando il 23 del turco nel 2 di Calabria, qualcun altro ha optato per l'aggiunta di qualche parola... più colorita.

Casa Milan Poco prima dell'una di notte, una grande folla ha accolto la squadra davanti a Casa Milan. Fuochi d'artificio tricolore sono stati sparati a colorare il cielo dei campioni d'Italia, che non hanno mancato di salutare i tifosi. Ibra il mattatore, con in mano il trofeo della vittoria. E poi capopopolo: «Non è Milano a essere rossonerò, è l'Italia intera a essere rossonerò». Boato. Pioli si lancia, invece, in un'esibizione canora sulle note del coro da stadio più gettonato dalla curva. Voce così così, ma non siamo a Sanremo e nessuno si forma-

lizzerà.

Oggi In attesa della parata celebrativa della squadra, in programma per oggi pomeriggio, a fare il tour del Duomo ieri ci ha pensato... un trattore. Venti tifosi hanno fatto ingresso in piazza a bordo di un John Deere, con rimorchio riservato a "coristi" e "sbandieratori". La società ha annunciato che - a partire dalle 18 - i fan rossonerò oggi potranno andare a Casa Milan per salutare nuovamente i Campioni d'Italia. Da lì avrà inizio il tour della città a bordo di un pullman scoperto, che partirà da Piazza Gino Valle per poi passare (tra le altre) da Corso Sempione, Piazzale Cadorna e, infine, Piazza del Duomo. Per una nuova festa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'21"

Clic 😊

Domani in regalo con la Gazzetta il poster del Milan



● C'è un appuntamento speciale, veramente da non perdere, in edicola per i tifosi del Milan: domani con la Gazzetta verrà regalato il poster dei campioni capaci di centrare lo scudetto rossonerò numero 19.

LA TRASFERTA AL MAPEI

L'invasione di Reggio, quei 150 km di felicità e champagne a fiumi

di **Stefano Cantalupi**

INVIATO A REGGIO EMILIA

«**W**e are the Champions», canta il mondo milanista pazzo di gioia in mezzo al prato del Mapei. Tifosi, giocatori, Pioli, tutti. È la seconda invasione di campo della serata: la prima al fischio finale, quello dello scudetto numero 19. La seconda dopo la premiazione, prima di rimettersi in marcia - con calma, per assaporare fino all'ultimo secondo - verso Milano. Un serpentone rossonerò lungo oltre 150 km. Chiassoso, strombazzante, impazzito di felicità. Mai una coda in auto era stata così dolce, per i tifosi del Milan: del resto, tornavano dalla Città del Tricolore, com'è chiamata Reggio Emilia. Bandieroni sventolanti fuori dai finestrini sulla A1: A come "Serie A", I come "primi". Neanche a farlo apposta.

Scudetto-day La festa, con tutte le scaramanzie del caso, era partita ben prima che Doveri fischiasse la fine del match. Atmosfera elettrica fin dal mattino, schiere di innamorati del Diavolo fuori dall'hotel Classic in cui la squadra era in ritiro. Poi la partita, se così possiamo chiamarla, vista la superiorità rossonerò. E i tifosi che si riversavano su terreno di gioco al termine del match, con scene abbastanza surreali, come quella del presidente Paolo Scaroni e consorte "prigionieri" dell'abbraccio della gente per qualche minuto, a pensare che forse scendere a bordo campo non era stata una grande idea... Poi però ognuno ha ripreso posto sugli spalti, permettendo lo svolgimento del protocollo di premiazione. Luigi De Siervo, a.d. di Lega, ha consegnato il trofeo e le medaglie a ogni giocatore, più l'allenatore. Uno per uno, sul palco hanno sfilato tutti, ha preso applausi perfino Kessie, spesso fischiato in passato per il mancato rinnovo. E nella notte delle riconciliazioni, c'è stato spazio anche per i cori della Sud a Paolo Maldini, quasi inedito.

Bagno di folla Dalla tribuna il Milan campione d'Italia s'è goduto gli applausi convinti di Gordon e Paul Singer, seduti accanto a Scaroni: per il fondatore di Elliott è stata la prima partita allo stadio da



Baldoria 1 Fra le immagini che escono dallo spogliatoio del Milan anche la festa di Olivier Giroud, a sinistra, con Rafael Leao **2** Il prato del Mapei Stadium invaso dai tifosi milanisti: allo stadio di Reggio erano più di 18000 LAPRESSE

quando ha assunto la proprietà del Milan. Mica male concluderla così, con Ibrahimovic che lancia in campo una magnum di champagne, davanti al suo popolo adorante. Chissà cosa avrà pensato, Singer senior, durante i tanti "Pioli is on fire" che sono risuonati, sulle note della vecchia hit di Gala. E di certo avrà sorriso nel vedere squadra e tecnico letteralmente sommersi dalla folla, in una simbiosi col pubblico che esiste da quando Stefano siede in panchina e che è andata crescendo con gli anni. Ha abbracciato i suoi ragazzi uno a uno, in spogliatoio s'è fatto innaffiare di champagne in una festa che poi è continuata anche sul pullman che alle 22.18 è partito per Milano.

Niente violenza L'altra nota lieta della domenica reggiana è che non si sono registrati

incidenti di rilievo. Si era parlato di 18.500 sostenitori del Milan in possesso del pass per il Mapei Stadium, del biglietto da incorniciare e appendere al muro della camera da letto: erano molti di più, gli appelli affinché i fan sprovvisti di biglietto restassero a casa sono stati ampiamente - e prevedibilmente - disattesi. Ma nessun grave problema di ordine pubblico è stato segnalato. Chi non ha potuto entrare allo stadio s'è consolato "accompagnando" il pullman rossonerò sulla via del ritorno. C'era perfino una coppia proveniente da Sarajevo, tradita dal rivenditore online di biglietti eppure arrivata qui lo stesso... perché ormai i voli erano prenotati e perché, insomma, al cuore non si comanda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'36"

LA PACE

Nel giorno dello scudetto e delle riconciliazioni, al Mapei Stadium c'è stato spazio anche per i cori della curva Sud dedicati a Paolo Maldini, quasi un inedito



STAGIONE
2021-2022

INSIEME
facciamo cose straordinarie.

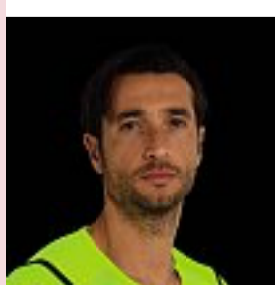
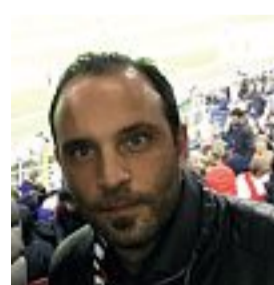
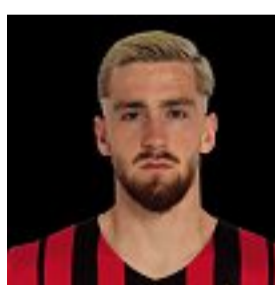
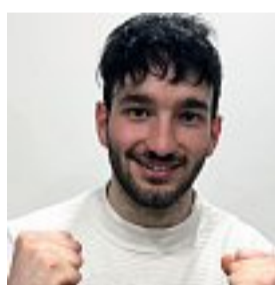


BANCO BPM, la banca di

Marco, **Ciprian**, **Daive**, **Ismaël**, Lorenzo, Alberto, Alessandro, Arianna, **Samuel**, Thomas, Giannantonio, **Fodé**, **Zlatan**, **Tiémoué**, Simone, **Sandro**, **Olivier**, Fabio, **Brahim**, Ileana, Stefano, Silvia, **Pierre**, Marcello, **Theo**, Sebastiano, **Fikayo**, **Marko**, **Simon**, **Alessandro**, **Daniel**, Riccardo, Aldo, **Junior**, **Rade**, Carolina, **Matteo**, Michele, **Alexis**, Sergio, **Frank**, Irene, Federico, **Alessio**, **Rafael**, **Ante**, **Mike**, Michele, Gaetano, **Antonio**, Fabrizio, **Stefano**.



CAMPIONI D'ITALIA



BANCO BPM



PREMIUM
PARTNER

MILAN CAMPIONE I TIFOSI SPECIALI

Galliani

«IL GRANDE MILAN È RITORNATO E ORA LA STELLA»

L'ex a.d.: «Ero molto teso, godiamo per questo trionfo. Siamo a 19 titoli come l'Inter, dobbiamo superarli»



continua, il grande Milan finalmente va avanti».

► È una squadra che può aprire un ciclo: ci sono analogie con i grandi Milan del suo passato?

«Non ho mai amato i paragoni e non ne faccio neppure stavolta. Rinnovo i complimenti a tutti, società, allenatore, giocatori. Sono felice esattamente come lo ero stato undici anni fa per lo scudetto conquistato a Roma. Godiamoci questo trionfo anche perché come numero di titoli nazionali ci permette di raggiungere l'Inter a quota 19. Ricordo quando al nostro diciottesimo già pensavamo alla seconda stella: la volevamo raggiungere prima dell'Inter e questo resta l'obiettivo. Non dimentichiamo che la città di Milano è la sola ad avere due squadre che possano entrambe vantare la vittoria della Champions League. E che anche quest'anno porta sul podio due squadre: l'anno scorso prima l'Inter, secondo il Milan. Stavolta primo il Milan, seconda l'Inter: decisamente meglio così».

► Come sa perfettamente, certi successi si costruiscono anche lontano dal campo. Ai colleghi dirigenti di oggi, da Scaroni a Gazidis, da Maldini a Massara, cosa vuole dire?

«Sono tra i grandi artefici di questo successo. Le squadre di calcio sono fatte anche da dirigenti che passano il testimone, e ora sta succedendo di nuovo. Sono manager bravissimi e molto, molto preparati: di nuovo complimenti a loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'02"

L'EX PRESIDENTE

Berlusconi «Il Diavolo può aprire un ciclo come il nostro»



Il più vincente Silvio Berlusconi, 85, è stato presidente per 31 anni

La voce di Silvio Berlusconi arriva direttamente dallo smartphone di Adriano Galliani: erano fianco a fianco anche ieri, di fronte alla tv per seguire il Milan, come lo erano stati per oltre trent'anni. Insieme hanno scritto la storia del Milan e del calcio mondiale, insieme hanno tifato e infine ceduto con soddisfazione il testimone. «È davvero una gioia immensa, ho voluto condividerla con Adriano nella speranza di festeggiare insieme: ci siamo alzati in piedi inneggiando al grande Milan. È stata una grande emozione anche perché si avverte ovunque l'entusiasmo fantastico dei tifosi. Finalmente dopo undici anni è successo di nuovo, lo aspettavamo tanto e ci siamo riusciti. È un trionfo meritato e incredibile. Questa squadra composta da così tanti giovani ha tutto ciò che serve perché i successi possano ripetersi e per arrivare ad aprire un ciclo vincente come lo era stato il nostro».

Prestigio Il Milan di Silvio salì fino sul tetto del mondo: guardava tutti dall'alto, vinceva, dominava, imponeva ovunque la sua leadership. Oggi è risalito sul gradino più alto del campionato, e vorrà continuare in futuro la scalata. Berlusconi ha proseguito: «Il mio cuore esulta come quello di ogni tifoso rossonero. Per me è una profonda emozione rivedere lo scudetto sulle maglie del Milan. La squadra italiana che ha più prestigio nel mondo, una squadra che mi ha dato tanto, che mi ha permesso di essere il presidente di club che ha vinto di più nella storia del calcio. Ho seguito il Milan fin da bambino, quando mio padre mi conduceva allo stadio a gioire e soffrire con la squadra, ma da milanese voglio fare i complimenti anche all'Inter, che ha giocato un grande campionato e si è battuta fino in fondo con determinazione e qualità». Berlusconi e Galliani ieri sedevano di fianco anche all'U-Power Stadium, dove il Monza ha battuto il Brescia e può continuare a inseguire il sogno Serie A. Mai successo prima: un altro modo per scrivere la storia.

a.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'37"



di **Alessandra Gozzini**
INVIATA A REGGIO EMILIA

► È il primo titolo rossonero visto da esterno, da "semplice" tifoso. Era ugualmente teso?

«Molto! Mi ha invitato il presidente Berlusconi per vedere insieme la partita, come fianco a fianco siamo stati in passato per esultare per i 29 trofei del nostro Milan. Sono felicissimissimo e potrei andare avanti ancora. Il nostro cuore resta ultra rossonero, per questo ci siamo emozionati. Se penso a Ibra che c'era allora e c'è anche oggi... Un applauso a lui e a tutti quanti, bra-

vissimi, ognuno ha fatto la sua parte».

► Capacità di superare le difficoltà, più forte degli infortuni, tornato grande con tanti giovani: qual è la prima immagine che le viene in mente associata al trionfo?

«Penso al grande trofeo che il Milan può aggiungere alla sua storia leggendaria. Io esultavo a Wembley nel 1963, prima Coppa dei Campioni aggiunta in bacheca, e faccio festa oggi. La storia

“Penso a Ibra che c'era anche 11 anni fa. Ma bravissimi tutti quanti”

Adriano Galliani
Ex a.d. Milan

A

Adriano Galliani è il massimo esperto in materia di successi rossonero. È stato l'artefice dei 29 trofei aggiunti alla bacheca berlusconiana. Molto più di un amministratore delegato. «Un infaticabile costruttore e motore del nostro Milan» per come lo aveva definito Silvio Berlusconi nella sua lettera d'addio al club: Galliani era l'unico a essere citato tra le righe dei lunghi ringraziamenti collettivi. Dal settembre 2018 la coppia si è riformata al Monza. Ma nel cuore arde ancora la passione rossonera: la fede è incancellabile, come i successi che hanno arricchito il palmares del club. Che oggi può finalmente essere aggiornato con lo scudetto numero 19. Un numero che racconta l'impresa: fatica, lavoro, sacrificio, unità. Combinazione che ha riportato il Milan al vertice. Galliani è sempre rimasto tifoso da prima linea, rigorosamente presente a San Siro quando le altre occupazioni sportive lo permettevano. Domenica scorsa, nell'ultima casalinga, è stato accolto da un boato appena è stato inquadrato dalle telecamere. Un passo indietro invece quando gli veniva chiesto di commentare le vicende del club, invasione di campo che l'ex a.d. giudicava inelegante. Oggi semmai può condividere la gioia del trionfo, raccontare l'attesa nervosa da tifoso milanista e ovviamente congratularsi con i protagonisti della vittoria. Galliani può cedere il testimone: l'ultimo trofeo risaliva al dicembre 2016, la Supercoppa italiana vinta a Doha sulla Juventus. In una sera calda come l'estate il Milan celebra uno scudetto inatteso ma meritato. Galliani era di fronte alla tv, in festa, sempre accanto a Silvio Berlusconi.



ATHENS

SPRING SUMMER 2022

ANTONY MORATO

MILAN CAMPIONE I MOMENTI CHIAVE



5

Theo, gol e assist da eurotop

● Theo Hernandez è l'unico difensore con almeno cinque gol e almeno cinque assist in ciascuna delle ultime due stagioni nei top 5 campionati d'Europa.

Il ko a Mou e que

OTTO PARTITE PER UNO SCUDETTO IL BLITZ CON L'INTER CAMBIA IL DESTINO

Cammino iniziato e chiuso con l'Atalanta
Contro la Roma e i gialloblù vittorie chiave
Ma la svolta è stata il 5 febbraio a San Siro

**AVEVANO
DETTO**

“Abbiamo i punti dell'anno scorso, c'è tanta strada da fare ma questa gara ci darà convinzione



Pioli
Dopo
Inter-Milan 1-2

“Se vieni a Bergamo e fai tre gol sei una grande squadra. Scudetto? È l'unico obiettivo»



Tonali
Dopo Atalanta-
Milan 2-3


IL FILM

di **Alessandra Bocci**
INVIATA A REGGIO EMILIA

U

na lunga rincorsa, un sogno che ha cominciato a prendere forma ai primi di dicembre, quando il Milan battendo la Salernitana si è ritrovato per la prima volta da solo in testa alla classifica. Ma il sogno, come lo definivano all'inizio in casa Milan, era cominciato prima, e una delle date simbolo della stagione è il 3 ottobre 2021, quando la squadra di Pioli va a vincere sul campo dell'Atalanta, lo stesso dove aveva ottenuto la qualificazione alla Champions League. I fantasmi del 5-0 del dicembre 2019 sono del tutto svaniti e il Milan comincia a prendere consapevolezza dei propri mezzi. Da Bergamo a Milano, con l'Atalanta, i rossoneri chiudono un cammino con una regia perfetta e centrano l'obiettivo scudetto a 11 anni di distanza dal trionfo del Milan targato Allegri-Ibrahimovic. Non è facile scegliere otto istantanee per una stagione così lunga e appassionante, con un finale in crescendo. Un finale ricco di emozione come pochi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **0'48"**



Orgoglio Nella foto Mike Maignan abbraccia Simon Kjær: il Milan era andato avanti 3-0 prima di subire la parziale rimonta atalantina nel finale. La difesa ha tenuto, consentendo a Stefano Pioli di vincere a Bergamo LAPRESSE

1

ATALANTA-MILAN 2-3

A Bergamo è un dominio: tris alla Dea

Il Milan torna sul luogo del delitto, anzi dell'impresa: aveva ottenuto la qualificazione in Champions League come secondo classificato in campionato proprio battendo l'Atalanta in casa nel maggio precedente e il 3 ottobre si ripresenta a Bergamo con l'intenzione di

dimostrare che il successo di qualche mese prima non era un caso. È un Milan dominante quello visto a Bergamo: gioco spumeggiante e tanti gol. La squadra di Pioli va in vantaggio addirittura 3-0 con delle marcature anche inusuali: Calabria sblocca la partita, poi Tonali segna il raddoppio (secondo gol in maglia rossonera, primo in trasferta), poi Leao rende il punteggio ancora più rotondo. L'Atalanta si risveglia nel finale e spaventa il Milan: rimonta con i gol di Zapata (su rigore) e Pasalic. Ma è troppo tardi per raggiungere il pareggio e finisce 3-2: la squadra di Pioli si conferma seconda in classifica a -2 dal Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2

ROMA-MILAN 1-2

Ibra di potenza, chiude Kessie Cade Mourinho

All'Olimpico, il 31 ottobre, altra tappa importante in trasferta. A casa Mourinho la firma Zlatan Ibrahimovic, calciando di potenza un rasoterra che passa sotto la barriera nonostante Veretout disteso alle spalle della barriera giallorossa. Strategie inutili, Rui Patricio non può nulla sul destro dello svedese. Raddoppia Kessie su rigore e il Milan si avvia a conquistare altre tre punti importanti, nonostante le reazioni della



Decisivo
Zlatan Ibrahimovic, 40 anni, esulta per il momentaneo 1-0 alla Roma AP

Roma: l'ex Stephan El Shaarawy accorcia le distanze nel finale, ma non basta: il Milan in dieci (espulso Theo Hernandez) resiste. Finisce con tante polemiche per la

3

INTER-MILAN 1-2

Doppio Giroud nerazzurri giù: parte la rimonta

Come in un film, meglio di un film per i tifosi milanisti: dopo il pareggio nella prudente partita di andata, il 5 febbraio il gruppo di Pioli si trova sotto di un gol. Partita equilibrata, possesso palla più o meno uguale, alla fine un certo equilibrio anche nel numero di tiri in porta. Ma i numeri servono fino a un certo punto quando si tratta di raccontare la partita che ha riaperto il campionato e ha di

fatto cambiato la rotta delle due milanesi. Calhanoglu inventa per Perisic, ma è Giroud a dare la scossa al campionato con una doppietta fantastica non dal punto di vista tecnico, ma certamente da quello emotivo. E' Brahim Diaz a vivacizzare la partita con i suoi dribbling e le sue giocate, ma è l'attaccante francese a sorprendere l'Inter: prima ruba una palla a Sanchez, innesca lo spagnolo e chiude in spaccata mettendo la firma sul pareggio, poi segna il sorpasso. In quattro minuti il campionato cambia. Grazie alle reti di Giroud i rossoneri si portano a -1 dalla squadra di Simone Inzaghi, che però ha ancora una partita da recuperare. Ma dopo aver subito la rimonta, l'Inter resterà a lungo spaesata. Il destino del Milan cambia quella sera: 5 febbraio, una data che i milanisti ricorderanno a lungo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



4

NAPOLI-MILAN 0-1

Nuovo sistema e ancora Olivier Spalletti battuto

Il 6 marzo è passato un mese dal derby e il Napoli è sempre il terzo incomodo fra le due milanesi. La squadra di Spalletti nutre legittime speranze di scudetto, ma il mago Pioli al Maradona si inventa un'altra mossa: schiera un 4-1-4-1 allora inedito e confonde le carte al tecnico avversario. È ancora Giroud,

l'uomo dei gol pesanti, a risolvere la situazione. E la decide con un guizzo da campione, quasi a voler cancellare davvero la maledizione della maglia numero nove che indossa, e che da tempo al Milan non porta troppa fortuna a chi la prende. Ma Giroud non ha paura delle responsabilità: è venuto al Milan in cerca di una seconda giovinezza e sta finalmente trovando continuità. Incassando la sconfitta il Napoli perde terreno, la classifica si sgrana. La corsa scudetto assume le sembianze di un duello tutto milanese e Pioli si affretta a ripetere: «La favorita resta l'Inter, che è una squadra molto forte». Meglio continuare a farsi spenti, il più a lungo possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA RIMONTA

Nel derby in casa l'Inter si trova davanti, ma Giroud cambia la partita con una doppietta: in classifica i rossoneri salgono a -1 dai nerazzurri, che poi faticheranno a riprendersi

“ **Uno scudetto meritato: hanno vinto i migliori**

Franco Baresi Vicepresidente onorario Milan



Il ribaltone derby



direzione arbitrale di Maresca. Al ritorno a San Siro, poco più di due mesi dopo, il Milan in emergenza bisca il successo sui giallorossi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Estasi Il secondo gol di Olivier Giroud, 35 anni, contro l'Inter: è la rete del sorpasso nel derby, quella che porta alla vittoria i rossoneri AP



Colpo esterno A Napoli decide ancora Olivier Giroud: sopra la festa della squadra per la rete del francese al Maradona ANSA



5

LAZIO-MILAN 1-2

Gran rimonta Tonalì, un gol pesantissimo

E arriva il 24 aprile, con la lotta sempre più intensa, il traguardo sempre più vicino, l'Inter in attesa di recuperare la partita con il Bologna e spiccare il volo. Con tutta questa pressione sulle spalle, il Milan si ripresenta all'Olimpico che già ha portato fortuna all'andata, il 31 ottobre, quando è arrivata la vittoria di misura (con coda polemica) contro la Roma. Ma nella capitale le partite per le squadre milanesi sono tutte un po' così: il Milan chiude anche la pratica Lazio in un finale da cinema, con un gol inventato da Tonalì, sbucato dal nulla in area di rigore. Aveva segnato due gol in precedenza, ne realizza uno pesantissimo nel finale all'Olimpico, portando avanti i suoi che erano andati in svantaggio dopo pochi minuti, quattro, colpiti a freddo da Immobile. Pareggio del solito Giroud all'inizio del secondo tempo, poi Tonalì nei minuti di recupero. Un finale dolcissimo per il Milan, commovente quasi, con il centrocampista-tifoso sotto la curva in trasferta e Maldini e Pioli quasi commossi. Ormai tutti hanno visto lo spirito Milan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6

MILAN-FIORENTINA 1-0

Che sofferenza Poi Terracciano "lancia" Leao

Primo maggio, il testa a testa continua, ma il Milan gioca ancora per primo e allunga sui rivali dell'Inter. Contro la Fiorentina, squadra che aveva inflitto al Milan la prima sconfitta in campionato (finì 4-3 per i viola, inutile la doppietta di Ibrahimovic) la partita è ancora una volta decisiva per non perdere il passo. Ma è una gara bloccata, che il Milan soffre: stadio pieno, grandi aspettative, ma è soltanto grazie a un passaggio

sbagliato del portiere della Fiorentina che il Milan riesce a passare in vantaggio: al 37', Terracciano mette in moto involontariamente Rafael Leao che non fa molta fatica a mettere in rete il pallone che vale il primato per la prima volta non soltanto virtuale in classifica, visto lo scivolone dell'Inter a Bologna. Con la gara sullo 0-0, i rossoneri si erano salvati grazie a una parata strepitosa di Mike Maignan su Arthur Cabral. In serata, l'Inter batte l'Udinese a Udine. Ma la forbice resta la stessa: il Milan è padrone del suo destino, l'Inter non più. E lo scudetto non è più soltanto un sogno, ma qualcosa di molto più concreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La puntura Il destro di Rafael Leao, 22 anni, che permette al Milan di battere la Fiorentina in casa. Un gol è sufficiente, Viola superata GETTY



La sorpresa Il gol che non ti aspetti arriva da Alessandro Florenzi, 31 anni, che a Verona chiude la serata segnando il 3-1 dopo la doppietta di Tonalì LAPRESSE

7

VERONA-MILAN 1-3

E Verona stavolta non fu fatale...

L'8 maggio segna la fine della Fatal Verona. Pioli aveva già vinto in casa dei veneti nella stagione precedente, ma questa partita, a tre giornate dalla fine, viene caricata di un significato particolare: in altre epoche Rocco e Sacchi hanno perso lo scudetto proprio a Verona, e dopo il passo falso di Bologna gli interisti si aspettano che il Milan vada in difficoltà su un campo che già altre volte non ha portato fortuna. Va che il Var

annulla un gol per fuorigioco a Tonalì, che la squadra di Pioli subisce un piccolo shock e poi si riprende. Segno del destino: il pareggio arriva proprio nel finale del primo tempo sempre per merito di Tonalì, che Pioli ha spostato decisamente più vicino alle zone da attaccare. Tonalì è l'uomo del "non è finita finché non finisce", ormai è chiaro, e non si accontenta, ma firma anche il gol del vantaggio. Doppietta nel giorno del suo 22esimo compleanno, la favola continua. Ma c'è anche quella di Florenzi, che appena entrato segna il 3-1, spegne le speranze di pareggio del Verona a caccia di record e un po' anche quelle dei tifosi interisti. Ai quali a questo punto non resta che sperare nell'Atalanta, prossimo ostacolo sulla strada di una squadra che silenziosamente è diventata inarrestabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8

Il pomeriggio più dolce e felice: 3-0 al Sassuolo

E arriva il pomeriggio più bello. Caldo torrido in campo, grande eccitazione sulle gradinate e prima ancora intorno allo stadio di Reggio Emilia. Il Milan si gioca lo scudetto nel lungo duello a distanza con l'Inter sul campo del Sassuolo con una certezza: un punto potrebbe bastare. Ma Pioli e i suoi ragazzi non si

risparmiano: partono a razzo contro un avversario molle e confuso, meno motivato dei rossoneri. E i tifosi impazziscono al 17', quando Giroud, l'uomo dei momenti chiave, porta in vantaggio i suoi trasformando in maniera impeccabile l'assist del solito Leao. Non passa mezz'ora che il francese raddoppia, sempre su assist di Leao. Incontenibile, il portoghese pochi minuti dopo trasforma una palla rubata a centrocampo da Krunić per scappare e offrire un'occasione d'oro a Kessie: tiro potentissimo e preciso, Consigli è battuto. C'è tempo per una parata strepitosa di Maignan, poi nel secondo tempo i ritmi calano un po'. Le notizie da San Siro non contano più: sotto gli occhi di Paul Singer, per la prima volta al seguito, il Milan torna campione d'Italia dopo 11 anni.



Trascinatore Olivier Giroud, 35 anni, fa festa al Mapei Stadium: con la doppietta di Reggio Emilia il francese ha chiuso la prima stagione in A con 11 gol GETTY

AVEVANO DETTO

“

Possiamo vincere qualcosa? Certo, siamo tre squadre in tre punti. E siamo ambiziosi



Giroud Dopo Napoli-Milan 0-1

“

Anche qui siamo andati sotto nonostante fossimo partiti bene, ma crediamo in noi



Pioli Dopo Verona-Milan 1-3

LO SCATTO

La sfida del Bentegodi evoca gli scudetti persi da Rocco e da Sacchi, ma Pioli allontana i fantasmi e le speranze degli interisti: decide Tonalì, doppietta nel giorno del 22° compleanno

MILAN CAMPIONE IL PAGELLONE



3

Ibra sul podio tra i gol anziani

● Con la rete al Venezia del 9 gennaio, Ibra è il terzo giocatore più anziano a segnare nella storia della A dietro a Costacurta e Piola.

È stato un Mil

32 PRESENZE, 21 GOL SUBITI



9,5

Maignan

Decisivo nel derby di Giroud, perle su Hernani (Genoa), Vojvoda (Toro), Cabral (Fiorentina), rigori parati a Pinamonti e Zapata. Più clean sheet di tutti. Assist a Leao (Samp). Già eletto dalla Lega miglior portiere. Gigio chi?

32 PRESENZE, 5 GOL



9,5

Hernandez

Con l'esplosione di Leao, la catena di sinistra è diventata una miniera di gol e di assist. Il sostituto di rifinitori spenti, la benzina di ogni ripartenza. Il gol transoceanico all'Atalanta è da copertina. Inesauribile, maturato, leader

29 PRESENZE, 11 GOL



9

Giroud

I tre minuti e i due gol di Giroud nel derby sono stati i più importanti del campionato. Pesante anche il gol-partita al Napoli. Ieri con una doppietta al Sassuolo ha stappato lo champagne della festa. Cos'è la maledizione del numero 9?

28 PRESENZE, UN GOL



9

Kalulu

La sorpresa più bella. Ha iniziato nelle retrovie della panchina, l'ha chiusa da titolare con la miglior media-voto del reparto, dopo Maignan. A 21 anni. Anche un gol-partita, all'Empoli

DA THEO NUOVO LEADER ALLA SOLIDITÀ DI KESSIE I VOTI A UN'ANNATA SEMPRE INDIAVOLATA

Il Milan rispecchia il carattere del suo tecnico
Tutti sono importanti: Bennacer e Diaz brillanti
a sprazzi, Calabria una fascia in sicurezza

di Luigi Garlando

IL TECNICO



Pioli

10

● A lui il voto più alto perché ha i meriti maggiori. L'architetto del capolavoro. Meriti tecnici (un gioco moderno e vincente), ma soprattutto etici: ha educato un'empatia di gruppo unica, che è stata la vera arma segreta. Ha lavorato al capolavoro durante i silenzi del lockdown, mettendo a frutto l'esperienza maturata nella sua lunga gavetta. Ha continuato con serietà e dignità professionale anche quando tutti gli davano del trombato e vedevano già a Milanello le ragnatele del Rangnick. Ha vinto di strategia (principi di gioco) e tattica: nelle partite chiave ha incartato i colleghi con mosse spiazzanti, tipo 4-1-4-1. Ha sconfitto una concorrenza più esperta e attrezzata. Stefano Pioli non sarà mai più un Normal One.



34 PRESENZE, 11 GOL



9,5

Leao

Ha ciందolato a lungo davanti al bivio Balotelli-Mbappé: vivacchiare con il proprio talento o arrampicarsi verso il Pallone d'oro? In questa stagione il ragazzo portoghese ha scelto: la seconda. Cambiando testa ha cambiato passo. L'emergenza offensiva gli ha imposto la titolarità eterna. Si è caricato il Milan sulle spalle con continuità e disponibilità mai viste. Più gol e più assist di tutti. Quando ha puntato le difese, è sembrato spesso Gulliver a Lilliput.

36 PRESENZE, 5 GOL



9,5

Tonali

È arrivato ripetendo: «Sono Gattuso, non Pirlo», spaventato dalle aspettative. Il bambino è diventato un uomo senza paure. Pioli se n'era già accorto nell'amichevole estiva al Bernabeu, giocata con nuova personalità. Stagione in crescendo, sempre più capitano morale: corsa, lotta, anima e, alla fine, anche i gol scudetto con Lazio e Verona. Come dice Ibra: «E' uscito dal suo sogno di bambino». Ha voluto la bici, pedala. Il Diavolo al passo del Tonali.

31 PRESENZE, 0 GOL



9

Tomori

Ha messo a sedere Romagnoli e poi sostituito Kjaer nel ruolo di capobranco. Kalulu ha potuto appoggiarsi e crescere bene. Una coppia che rinnova la migliore tradizione di casa: le 6 partite senza gol (dalla 28ª alla 33ª) il loro biglietto da visita

26 PRESENZE, 2 GOL



8,5

Calabria

Solido in entrambe le fasi. Per dire, la sua media-voto è superiore a quella di Theo. La fascia di capitano lo ha responsabilizzato. Prezioso il gol di Bergamo. Era già un diavoletto a 11 anni: gioia da canterano

“ Abbiamo lavorato per questo, Milano rossonera

Mike Maignan Portiere Milan

an da 10 e Pioli



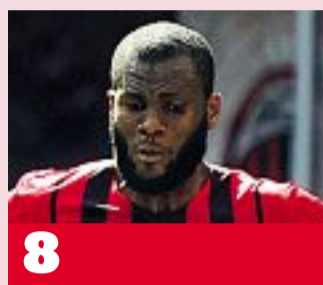
LA SQUADRA

Milan

10

● La perfezione, nel senso che di più era impossibile fare. Inferiore per organico ed esperienza, il Milan ha vinto grazie alla forza del gioco e alla tensione etica di un gruppo che ha saputo soffrire nell'emergenza (ha perso totem come Ibra e Kjaer) ed entusiasinarsi nella buona sorte. Si è dimostrato la squadra più continua. Rispetto alle tre formazioni finite alle sue spalle, il Milan ha sfruttato il vantaggio di avere in panchina un allenatore già rodato. Grazie al lavoro triennale di Pioli, il Diavolo ha mostrato le conoscenze più ricche e più solide. Un'identità tattica che ha permesso ai giovani di sentirsi forti e crescere. Il Milan ha voluto la vittoria più dell'Inter; ha retto le pressioni più del Napoli; e giocato meglio della Juve. Per questo è campione d'Italia.

31 PRESENZE, 6 GOL



8

Kessie

Meno appariscente, ma non per il mancato rinnovo. Pioli gli ha assegnato nuovi compiti di presidio ed equilibrio. Ha corso gli stessi km di Tonalì. Gli mancano solo i rigori del torneo scorso. Pioli gli darebbe mezzo voto in più. Scommettiamo?

23 PRESENZE, 8 GOL

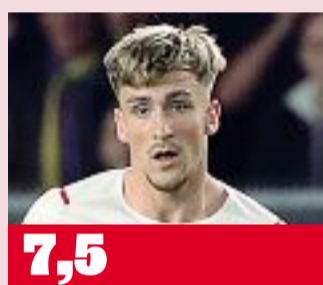


8

Ibrahimovic

Voto esagerato in rapporto alle poche partite giocate? Zlatan non è stato meno importante di Pioli nella costruzione di questo Milan. È stato l'anima della rinascita e oggi gli va riconosciuto. A Udine e Roma (a Mou) i gol più importanti.

36 PRESENZE, UN GOL



7,5

Saelemaekers

Uno dei simboli migliori di questo Milan: giovane (22 anni), pescato con acume, è cresciuto molto con Pioli, soprattutto tatticamente, ed è volato oltre i suoi limiti grazie alla forza di volontà e allo spirito di sacrificio.

31 PRESENZE, 2 GOL



7,5

Bennacer

Infortuni, Coppa d'Africa e Tonalì lo hanno limitato. La sua sapienza tattica è riuscita ad imporsi comunque. Resta il più abile e il più lesto a verticalizzare, virtù che è oro in una squadra che punta quasi tutto sulla velocità di Leao.

31 PRESENZE, 3 GOL



7,5

Dias

Ottimo inizio: gol, assist, serpentine... Il Milan migliore si è visto con il miglior Dias perché distillava buone idee per le punte. Poi è calato, anche per il Covid. Decisivo al momento giusto: grazie al suo ingresso è diventato il derby di Giroud.

26 PRESENZE, 5 GOL



7,5

Messias

In crescendo di presenze e fiducia. Nel finale ha rimpiazzato spesso la rifinitura affannata di Diaz, partendo in genere dalla fascia per convergere e dettare. Un pugno di gol. Da fattorino a campione d'Italia: la favola più bella.

24 PRESENZE, 2 GOL



7,5

Florenzi

Ha ballato tra campo e panchina. Membro del Senato di Milanello (Kjaer, Ibra e Giroud) che ha guidato i giovani all'impresa. Gol d'oro nella non fatale Verona. Curiosa riserva di Calabria. In Nazionale accade il contrario.

11 PRESENZE, 0 GOL



7,5

Kjaer

Messo fuori dal grave infortunio del primo dicembre, a Marassi. Ma anche a lui, nell'ora della gioia, vanno riconosciuti meriti di fondatore. L'angelo di Eriksen ha ricostruito una difesa a pezzi e svezato la coppia Kalulu-Tomori che si è fatta valere.

19 PRESENZE, UN GOL

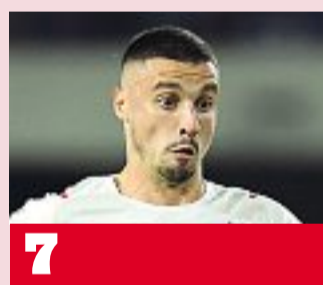


7

Romagnoli

Sognava di festeggiare lo scudetto in altro modo. Da titolare e capitano è finito alla spalle di Kalulu e Tomori. Alcune buone partite a inizio 2022, prima di tornare ai margini e considerare l'ipotesi di un trasferimento altrove.

28 PRESENZE, 0 GOL



7

Krunic

Le sue qualità principali sono duttilità, grinta e affidabilità. Uno di quei lavoratori che piacciono più ai mister che ai tifosi. Titolare nei match chiave contro Verona e Atalanta. Un neo: zero gol. Eppure ce li ha nelle sue corde di incursore.

24 PRESENZE, 2 GOL



7

Rebic

È mancato non meno di Ibrahimovic e Kjaer e sono mancati i suoi gol: da due campionati in doppia cifra (11) a un paio di reti appena. Troppi infortuni. Non ha mai forzato un recupero, diciamo così.

5 PRESENZE, 0 GOL



6,5

Castillejo

Entra col Verona avanti di 2 gol, anima la rimonta e scoppia a piangere. Ha voluto restare, anche se fuori dai piani di Pioli. Simbolo dell'empatia magica che ha fruttato lo scudetto e dell'attaccamento alla causa.

10 PRESENZE, 0 GOL



6

Ballo-Touré

Quasi sempre affannato, tatticamente pasticciato, estraneo alle sinfonie e alle conoscenze della squadra. Solo a tratti il vice-Theo ha mostrato la sua potenza di spinta. A lungo dimenticato in panca.

14 PRESENZE, 0 GOL

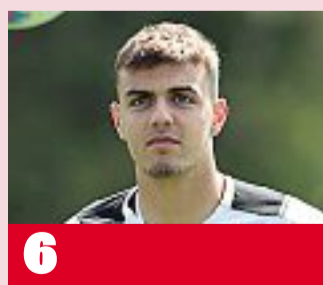


6

Bakayoko

Rientrato al Milan per essere il primo cambio di Kessie, è uscito dalle rotazioni di Pioli dopo la disastrosa prestazione casalinga con lo Spezia. Immune all'empatia di gruppo. Eppure la sua fisicità serviva.

8 PRESENZE, UN GOL



6

D. Maldini

Ha vinto lo scudetto a 20 anni, suo padre a 19, con molte presenze in più. A Daniel sono toccati pochi spezzoni, ma il gol segnato allo Spezia, il primo in A, gli permette di sentire ancora più suo il primo titolo italiano.

Gli altri

Tatarusanu 6,5

Innesca la sconfitta di Firenze con un'uscita a vuoto, ma il rigore parato a Lautaro nel derby d'andata alla lunga pesa.

Gabbia 6

Soffre con Spezia e Fiorentina, ma a Pioli piacciono la serietà e l'applicazione del ragazzo

Stanga s.v.

Due minuti a Venezia. Quanto basta al giovane difensore per piantarsi nella memoria un debutto da scudetto.

MILAN CAMPIONE L'ULTIMA PARTITA



I punti del Milan scudettato

● Soltanto nel 2005-2006, i rossoneri hanno fatto meglio (88) in una singola stagione, nell'era dei tre punti a vittoria (escluse penalità)



L'ANALISI

di **Luigi Garlando**
INVIATO A REGGIO EMILIA



Quando il Sassuolo, prima della partita, premia sul prato del Mapei Stadium i fedelissimi di lungo corso, Peluso e Magnanelli, esaurisce la parte più emozionale del suo pomeriggio. Quello del Milan invece inizia al primo fischio di Doveri, perché deve vincere uno scudetto. Era naturale e comprensibile che ci fossero motivazioni tanto diverse tra le due squadre. La ferocia iniziale dei rossoneri ha fatto spalancare ancora di più la forbice: 3 gol nel primo tempo, nati tutti da palloni che il Sassuolo aveva tra i piedi e si è fatto scappare. Dal 7' al 12', in cinque minuti, il Milan ha avuto altrettante occasioni e ha ammassato corner. Una furia. Insomma, non c'è mai stato un accenno di partita. Il merito è stato in gran parte dei neo-campioni d'Italia, perché quei tre palloni, persi forse con troppa leggerezza dagli emiliani, sono stati

IL SIGILLO È DI GIROUD SASSUOLO KO IN MEZZ'ORA

Doppietta del francese e gol di Kessie: il Milan parte forte, gara mai in dubbio. E a Reggio è subito festa

cacciati con la ferocia da pressing che ha educato Pioli in questi tre anni.

Assiste Leao Primo scippo al 17' a opera di Leao che toglie palla allo svagato Ayhan e serve a centro-area Giroud che gira in rete. Al 32' il portoghese braccia Ferrari e ripete il regalo all'amico francese portandolo alla sua quota di gol: 11. Alla faccia della maledizione della maglia numero 9, Giroud, già protagonista dei gol più pesanti della stagione (doppietta nel derby, zampata al Maradona), ha marchiato anche l'ultimo atto. Il 3-0 arriva al 36'. Questa volta è Krunic a incari-

carsi dello scippo e ad affidare la rifinitura al solito Leao che manda in gol anche Kessie. Tre assist deliziosi di Rafa che, dopo tanti gol decisivi, ha rifinito il suo campionato strepitoso, con uno spettacolo di altruismo, anche per spiegare all'a.d. Giovanni Carnevali che probabilmente non farebbe troppa fatica a strappare una maglia da titolare nel Sassuolo.

Solo Berardi A proposito, nei neroverdi solo Berardi sembra che abbia voglia di gareggiare con i giocatori di Pioli. Prova qualche spunto e cerca la porta un paio di volte, mentre Scamac-



Gioia Tonalì, Giroud e Calabria festeggiano un gol: per Olivier è il primo anno

ca è sempre prigioniero di Kalulu e Tomori, ottimi anche sui titoli di coda e Raspadori non emerge mai dalle pieghe della partita. Henrique e Lopez non riescono mai a costruire, mentre Frattesi, nel finale del primo tempo, consente a Maignan, uno dei pilastri dello scudetto, di volare e guadagnarsi la sua bella porzione di applausi. La ripresa è un'allegria marcia di trasferimento verso la premiazione e consente ai due tecnici di spendere cambi significativi ben oltre la partita in corso. Dionisi concede la passerella a Peluso che saluta il Mapei. Pioli fa entrare Ibrahimovic, suo partner nella ricostruzione più che

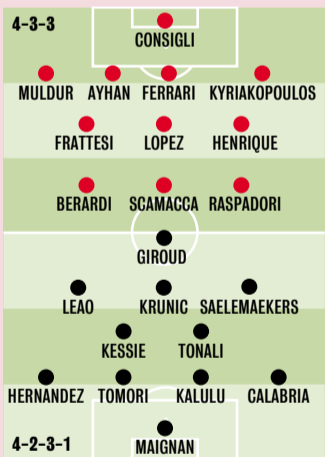
un suo giocatore. Il pallone che Zlatan spinge in rete al 33' sembra la ciliegina sulla torta, ma viene sbandierato via per fuorigioco. Poco male. Al fischio finale può scatenarsi la festa, mentre Pioli esulta con i pugni al cielo. Una marea rossonera invade il terreno di gioco, nonostante gli appelli degli altoparlanti. Dopo undici anni di attesa, la gioia rossonera è troppo grande per essere contenuta nel letto di un fiume e si espande in campo, come un lago. Il Milan è campione d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'33"

SASSUOLO **MILAN**
(PT) 0 ▶ 0 3 ◀ 3

MARCATORI: Giroud al 17' e al 32', Kessie al 36' p.t.



SASSUOLO (4-3-3)
Consigli (dal 37' s.t. Satalino); Muldur, Ayhan, Ferrari (dal 36' s.t. Peluso), Kyriakopoulos; Frattesi (dal 13' s.t. Traoré), Lopez (dal 1' s.t. Magnanelli), Henrique; Berardi (dal 22' s.t. Defrel), Scamacca, Raspadori. **PANCHINA:** Pegolo, Rogeiro, Djuricic, Ciervo, Ceide, Chiriches, Ruan
ALL. Dionisi. **ESPULSI** nessuno
AMMONITI Lopez, Kyriakopoulos per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA: nessuno
BARICENTRO: MOLTO BASSO **44,6 m**
POSSESSO PALLA 53,4%

MILAN (4-2-3-1)
Maignan; Calabria, Kalulu, Tomori (dal 36' s.t. Romagnoli), Hernandez; Tonalì (dal 1' s.t. Bennacer), Kessie; Saelemaekers (dal 36' s.t. Florenzi), Krunic (dal 27' s.t. Diaz), Leao; Giroud (dal 27' s.t. Ibrahimovic). **PANCHINA:** Tatarusanu, Mirante, Ballo-Touré, Rebic, Messias, Bakayoko, Gabbia
ALL. Pioli. **ESPULSI** nessuno
AMMONITI Tonalì per proteste
CAMBI DI SISTEMA: nessuno
BARICENTRO: MEDIO **50,8 m**
POSSESSO PALLA 46,4%

ARBITRO: Doveri di Roma
VAR: Aureliano
NOTE Tiri in porta 12-3. Tiri fuori 3-7. Angoli 3-7. In fuorigioco 0-3. Recuperi: 3' p.t., 1' s.t.



BE BOARD

www.beboard.it

SPRING/SUMMER 2022

LE PAGELLE

di lu.gar.

SASSUOLO
5,5

6 BERARDI IL MIGLIORE



In un paio di attacchi alla profondità e nella ricerca della porta dà l'impressione di provarci, almeno.

- 6 CONSIGLI** Il Milan esce dallo spogliatoio come un toro da rodeo. Non può fermarlo, ma quello che può para. (Satalino s.v.)
- 5,5 MULDUR** Inciampa sulla prima palla che tocca e quasi rotola a terra. Il primo indizio che il Sassuolo non ha la concentrazione a palla.
- 5 AYHAN** La leggerezza con cui si fa rapinare da Leao nell'azione del primo gol racconta bene il Sassuolo.
- 5,5 FERRARI** Nei primi minuti salva un gol fatto in scivolata. Il capitano c'è. Poi perde palla e innesca il 2-0. Come non detto... (Peluso s.v.)
- 5,5 KYRIAKOPOULOS** Al confronto del furore di Saelemaekers, sembra un bambino timido.
- 6 FRATTESI** Bel guizzo alla fine del primo tempo che Maignan disinnescava in volo. Meglio che niente...
- 5,5 TRAORÉ** Neppure lui porta allegria.
- 5 LOPEZ** Dovrebbe far girare la giostra. Dovrebbe.
- 6 MAGNANELLI** Applausi meritati alla fedeltà.
- 5 HENRIQUE** Un altro che ha perso tanti palloni e costruito poco.
- 5,5 DEFREL** Poco gli arriva e poco fa.
- 5 SCAMACCA** Qualche sportellata, sempre lontano dalla porta.
- 5 RASPADORI** Uno dei più temuti. Non spaventa mai.
- 5 ALL. DIONISI** Non è riuscito a convincere i suoi che l'occasione era buona per farsi notare.

MILAN
7,5

8 LEAO IL MIGLIORE



Tre assist per rifinire una stagione d'oro e per spiegare che è diventato grande e fa diventare grandi gli altri.

- 7 MAIGNAN** Sull'unico vero pericolo che il Sassuolo gli indirizza (Frattesi), riassume la sua stagione perfetta.
- 6,5 CALABRIA** Sfiora il quarto gol. Gioia da capitano.
- 7 KALULU** Non trema sul traguardo.
- 7,5 TOMORI** Quando esce, Pioli lo applaude e lo abbraccia: una medaglia sul petto. (Romagnoli s.v.)
- 6,5 HERNANDEZ** Meno esplosivo di altre volte: il grosso era già fatto...
- 6,5 TONALI** Un tempo solo, anche perché ammonito.
- 6 BENNACER** Entra per aiutare a portar palla fino al traguardo.
- 7,5 KESSIE** L'ultimo gol è il suo, il saluto del Comandante che ha dato l'anima per il Milan.
- 7 SAELEMAEKERS** Un inizio furioso e trascinate, il simbolo del Milan col Sassuolo. (Florenzi s.v.)
- 6,5 KRUNIC** In linea col bel finale di stagione.
- 6 DIAZ** Passerella meritata.
- 8 GIROUD** La doppietta all'Inter che ha ribaltato il campionato e questa che ha stappato lo champagne. Francese.
- 7 IBRAHIMOVIC** Era sicuro di vincere lo scudetto quando nessuno osava sognarlo. Lui vede le cose prima.
- 8 ALL. PIOLI** Doveva presentare un Milan vuoto di tensioni e pieno di furore. Fatto. Ha rifinito il capolavoro.

GLI ARBITRI
di Matteo Dalla Vite



7 DOVERI (Arbitro) Gol regolari anche se resta un minimo dubbio sullo 0-3 (spinta di Krunic su Lopez, che poi merita il giallo reagendo col milanista). Giusto annullare (Var: Aureliano) lo 0-4 di Ibra: Leao parte in fuorigioco **6,5 BINDONI 6,5 IMPERIALE** (Assist.)

IL PIACERE DI GUIDARE. ANCHE LA CLASSIFICA.

BMW ITALIA È AL FIANCO DI A.C. MILAN NEL CELEBRARE
LA VITTORIA DEL CAMPIONATO DI SERIE A 2021/22.



AUTOMOTIVE
PARTNER

MILAN CAMPIONE

BACHECA ROSSONERA



La striscia positiva

● Il Milan ha chiuso il campionato con una striscia positiva di 16 risultati utili consecutivi; l'ultimo ko risale al 17 gennaio contro lo Spezia (1-2)

Gran Diavolo, un



E nel 2023 per il Milan obiettivo seconda stella

di Andrea Masala



orna sul tetto d'Italia il nostro club più vittorioso all'estero: già dal nome, non poteva che essere così per il Milan, fondato nel 1899. I rossoneri hanno un'innata vocazione internazionale, tradotta in sette Coppe dei Campioni, però si impongono anche in Italia: i 19 scudetti li piazzano sul podio del pluri-decorati, a pari merito con l'Inter, secondi soltanto alla Juve. L'anno prossimo ci potrebbe essere il derby per la seconda stella: il Diavolo avrà l'occasione di prenderla dopo 44 anni, gli stessi trascorsi tra il terzo scudetto del 1907, l'era dei pionieri, e il quarto del 1951. Il Milan lega tanti suoi successi ai cicli: agli albori, con il leggendario Kilpin e la preponderante componente britannica, si aggiudica il suo primo tricolore nel 1901. Nel Dopoguerra, gli svedesi del Gre-No-Li riaccendono il Diavolo, poi brillano Schiaffino e Altafini: negli anni 50 arrivano altri quattro successi. Rocco in panchina e Rivera alla regia firmano i due tricolori degli anni 60. La sospirata stella viene centrata nel 1979, con Liedholm stavolta in panchina. I primi Ottanta sono anni difficili, con due retrocessioni e faticose risalite. La scintilla la fa scoccare Berlusconi, il patron più ambizioso e vincente: con lui al comando la collezione di trofei si arricchisce di otto scudetti e cinque Coppe dei Campioni, più gli altri titoli in Italia e all'estero. Il rivoluzionario Sacchi riporta in alto i rossoneri con il titolo del 1988. Con Capello la musica non cambia: poker di scudetti dal 1991-92 al 1995-96 nel segno degli olandesi, ma con lo zoccolo duro degli italiani a dominare. Nel 1999 c'è uno dei successi più sorprendenti, con Zaccheroni allenatore. Più atteso lo scudetto del 2004, firmato da un Milan campione d'Europa in carica. Nel 2011 Allegri fa centro alla sua prima stagione in rossonero, con Ibra e Pato trascinatori. I cambi di proprietà non aiutano il Diavolo a tornare al top: ci vuole il fondo Elliott a dare stabilità, la stessa che trasmette Pioli. E tra i milanisti in festa, c'è ancora lui, Ibrahimovic. Diabolico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Periodo	1901	1906	1907	1950-51	1954-55	1956-57	1958-59	1961-62
1901	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°
GARE GIOCATE	3	8	6	60	48	48	52	53
FINALE	3-0 Sul Genoa	2-0 sulla Juventus per rinuncia	6 MILAN 5 Torino 1 Andrea Doria	VANTAGGIO SULLA 2ª +1 59 Inter	VANTAGGIO SULLA 2ª +4 44 Udinese	VANTAGGIO SULLA 2ª +6 42 Fiorentina	VANTAGGIO SULLA 2ª +3 49 Fiorentina	VANTAGGIO SULLA 2ª +5 48 Inter
Vittorie	3	5	4	26	19	20	20	24
PARITIE	3	8	6	38	34	34	34	34
Sconfitte	0	2	2	8	10	6	12	5
Paraggi	0	0	0	0	0	0	0	0
RETI Fatte	8	14	17	107	81	65	84	83
RETI Subite	2	8	3	39	35	40	32	36
L'UOMO SIMBOLO	HERBERT KILPIN (Ing) Inglese, fondatore del Football and Cricket Club, è protagonista con due gol segnati alla Juventus in semifinale e al Genoa in finale. Giocatore versatile, è il primo leader dei rossoneri	GUIDO PEDRONI Lascia il segno nel titolo del 1906 con tre reti in sei presenze. Risulta decisivo nel girone finale con una doppietta contro il Genoa: è il capocannoniere dei campioni d'Italia	ALESSANDRO TRERE Incide in maniera determinante nella vittoria del terzo tricolore con quattro reti in sei partite. Nel girone finale, va a segno due volte contro il Torino e una contro l'Andrea Doria	GUNNAR NORDAHL (Sve) Svedese, il Pompierone trascina il Milan alla conquista dello scudetto dopo un'attesa di 44 anni. Formidabile cannoniere, re del gol in cinque campionati, ne segna 34 nel 1950-51	JUAN ALBERTO SCHIAFFINO (Uru) Campione del mondo con l'Uruguay nel 1950, appena arrivato il Pepe fa la differenza con le sue intuizioni. Ideale suggeritore di Nordahl, nel 1954-55 va a rete 15 volte	NILS LIEDHOLM (Sve) Prezioso nel Gre-No-Li, il Barone è il capitano del sesto titolo. Con l'esperienza affina doti da mediano. Metronomo rossonero, infallibile nei passaggi, in pratica un allenatore in campo	JOSÉ ALTAFINI (Bra) Italo-brasiliano dal tiro micidiale, forte nel gioco aereo, è il miglior marcatore del Milan del settimo scudetto, a quota 28. È sua la doppietta che vale la prima Coppa dei Campioni nel 1963	CESARE MALDINI Difensore chirurgico, nel Milan dal 1954, è il capitano dell'ottavo titolo, il quarto per lui, nel 1962. Nell'anno successivo è il primo italiano ad alzare la Coppa dei Campioni, a Wembley
MIGLIORI MARCATORI	Kilpin e Negretti	Pedroni	Imhoff	Nordahl	Nordahl	Bean	Altafini	Altafini
2 gol	3 gol	5 gol	34 gol	27 gol	17 gol	28 gol	22 gol	
ALLENATORE	ALLENATORE	ALLENATORE	ALLENATORE	ALLENATORE	ALLENATORE	ALLENATORE	ALLENATORE	ALLENATORE
HERBERT KILPIN (Ing)	HERBERT KILPIN (Ing)	DANIELE ANGELONI	LAJOS CZEIZLER (Ung)	HECTOR PURICELLI	GIUSEPPE VIANI	LUIGI BONIZZONI	NEREO ROCCO	
PRESIDENTE	PRESIDENTE	PRESIDENTE	PRESIDENTE	PRESIDENTE	PRESIDENTE	PRESIDENTE	PRESIDENTE	
ALFRED EDWARDS	ALFRED EDWARDS	ALFRED EDWARDS	UMBERTO TRABATTONI	ANDREA RIZZOLI	ANDREA RIZZOLI	ANDREA RIZZOLI	ANDREA RIZZOLI	

2021-22



«Forza Grande Milan!
Complimenti

Carlo Ancelotti Allenatore del Real Madrid



19 da collezione

1967-68	1978-79	1987-88	1991-92	1992-93	1993-94	1995-96	1998-99	2003-04	2010-11	2021-22
9 [°]	10 [°]	11 [°]	12 [°]	13 [°]	14 [°]	15 [°]	16 [°]	17 [°]	18 [°]	19 [°]
PUNTI 46	PUNTI 44	PUNTI 45	PUNTI 56	PUNTI 50	PUNTI 50	PUNTI 73	PUNTI 70	PUNTI 82	PUNTI 82	PUNTI 86
VANTAGGIO SULLA 2 ^a	VANTAGGIO SULLA 2 ^a	VANTAGGIO SULLA 2 ^a	VANTAGGIO SULLA 2 ^a	VANTAGGIO SULLA 2 ^a	VANTAGGIO SULLA 2 ^a	VANTAGGIO SULLA 2 ^a	VANTAGGIO SULLA 2 ^a	VANTAGGIO SULLA 2 ^a	VANTAGGIO SULLA 2 ^a	VANTAGGIO SULLA 2 ^a
+9	+3	+3	+8	+4	+3	+8	+1	+11	+6	+2
37 Napoli	41 Perugia	42 Napoli	48 Juventus	46 Inter	47 Juventus	65 Lazio	69 Lazio	71 Roma	76 Inter	84 Inter
RETI Fatte Subite	RETI Fatte Subite	RETI Fatte Subite	RETI Fatte Subite	RETI Fatte Subite	RETI Fatte Subite	RETI Fatte Subite	RETI Fatte Subite	RETI Fatte Subite	RETI Fatte Subite	RETI Fatte Subite
53 24	46 19	43 14	74 21	65 32	36 15	60 24	59 34	65 24	65 24	69 31

L'UOMO SIMBOLO	L'UOMO SIMBOLO	L'UOMO SIMBOLO	L'UOMO SIMBOLO	L'UOMO SIMBOLO	L'UOMO SIMBOLO	L'UOMO SIMBOLO	L'UOMO SIMBOLO	L'UOMO SIMBOLO	L'UOMO SIMBOLO	L'UOMO SIMBOLO
GIANNI RIVERA	ALBERTO BIGON	RUUD GULLIT (Ola)	MARCO VAN BASTEN (Ola)	FRANCO BARESI	PAOLO MALDINI	GEORGE WEAH (Lib)	OLIVER BIERHOFF (Ger)	ANDRIY SHEVCHENKO (Ucr)	ZLATAN IBRAHIMOVIC (Sve)	RAFAEL LEAO (Por)
A 24 anni, è già il leader dei rossoneri del nono scudetto. Brilla anche in Europa, quando vince la Coppa delle Coppe. L'anno successivo è Pallone d'oro e fa il bis in Coppa dei Campioni	Con i suoi 12 centri, è il miglior goleador del Milan della stella. Rossonero per tutti gli anni Settanta, attaccante di manovra utile in chiave tattica, riceve la fascia di capitano da Rivera	Le sue progressioni e la sua forza esplosiva diventano uno dei tratti distintivi del Milan. Più che per i gol, nove, l'olandese spicca come interprete ideale del calcio offensivo voluto da Sacchi	Il Cigno di Utrecht tocca i suoi apici agli ordini di Capello: segna 25 reti, è incontenibile. La sua eccezionale annata italiana gli vale la conquista del secondo Pallone d'oro	Il Piscinin, ormai fedelissimo, è il faro del tredicesimo scudetto e il leader degli Invincibili: i rossoneri di Capello restano imbattuti per 58 gare consecutive, una striscia da record	Figlio d'arte di Cesare, è uno dei pilastri della squadra che realizza l'eccezionale accoppiata scudetto-Coppa dei Campioni, con una continuità di rendimento senza uguali	Il liberiano si scatena accanto a Baggio, Simone e Savicevic. Vince anche lui il Pallone d'oro, infiamma San Siro e la A con gol impensabili, diventa un idolo del popolo rossoneri	Il tedesco impersona l'ariete della formazione offensiva di Zaccheroni. Sempre presente, segna 19 gol e fa da sponda a Leonardo, che ne colleziona 12. Un vero gigante	L'attaccante principe della Coppa dei Campioni del 2003 si conferma nel campionato successivo con 24 gol in A. L'ucraino si intende alla grande con Kakà, Ancelotti applaude e raccoglie	Nel primo Milan di Allegri c'è lo specialista in scudetti: la punta svedese, con Pato e Robinho accanto, dà la carica che spinge verso il 18° titolo. Ma Ibra è infinito: esulta anche nel 2022	Lo spillungone portoghese è uno dei più brillanti della gioventù lanciata da Pioli. Accanto ai veterani Ibra e Giroud, si fanno largo i ragazzi in gamba che trasformano lo scudetto da sogno a realtà

MIGLIOR MARCATORE	MIGLIOR MARCATORE	MIGLIOR MARCATORE	MIGLIOR MARCATORE	MIGLIORI MARCATORI	MIGLIOR MARCATORE	MIGLIOR MARCATORE	MIGLIOR MARCATORE	MIGLIOR MARCATORE	MIGLIORI MARCATORI	MIGLIORI MARCATORI
Prati	Bigon	Virdis	Van Basten	Van Basten e Pavin	Massaro	Weah	Bierhoff	Shevchenko	Ibrahimovic, Pato e Robinho	Leao e Giroud
15 gol	12 gol	11 gol	25 gol	13 gol	11 gol	11 gol	19 gol	24 gol	14 gol	11 gol
ALLENATORE	ALLENATORE	ALLENATORE	ALLENATORE	ALLENATORE	ALLENATORE	ALLENATORE	ALLENATORE	ALLENATORE	ALLENATORE	ALLENATORE
NEREO ROCCO	NILS LIEDHOLM (Sve)	ARRIGO SACCHI	FABIO CAPELLO	FABIO CAPELLO	FABIO CAPELLO	FABIO CAPELLO	ALBERTO ZACCHERONI	CARLO ANCELOTTI	MASSIMILIANO ALLEGRI	STEFANO PIOLI
PRESIDENTE	PRESIDENTE	PRESIDENTE	PRESIDENTE	PRESIDENTE	PRESIDENTE	PRESIDENTE	PRESIDENTE	PRESIDENTE	PRESIDENTE	PRESIDENTE
FRANCO CARRARO	FELICE COLOMBO	SILVIO BERLUSCONI	SILVIO BERLUSCONI	SILVIO BERLUSCONI	SILVIO BERLUSCONI	SILVIO BERLUSCONI	SILVIO BERLUSCONI	SILVIO BERLUSCONI	ADRIANO GALLIANI (vicario)	PAOLO SCARONI

SERIE A 38ª GIORNATA

I VERDETTI DEL CAMPIONATO

Monza o Pisa per completare la nuova A



IN CHAMPIONS LEAGUE



IN EUROPA LEAGUE



IN CONFERENCE LEAGUE



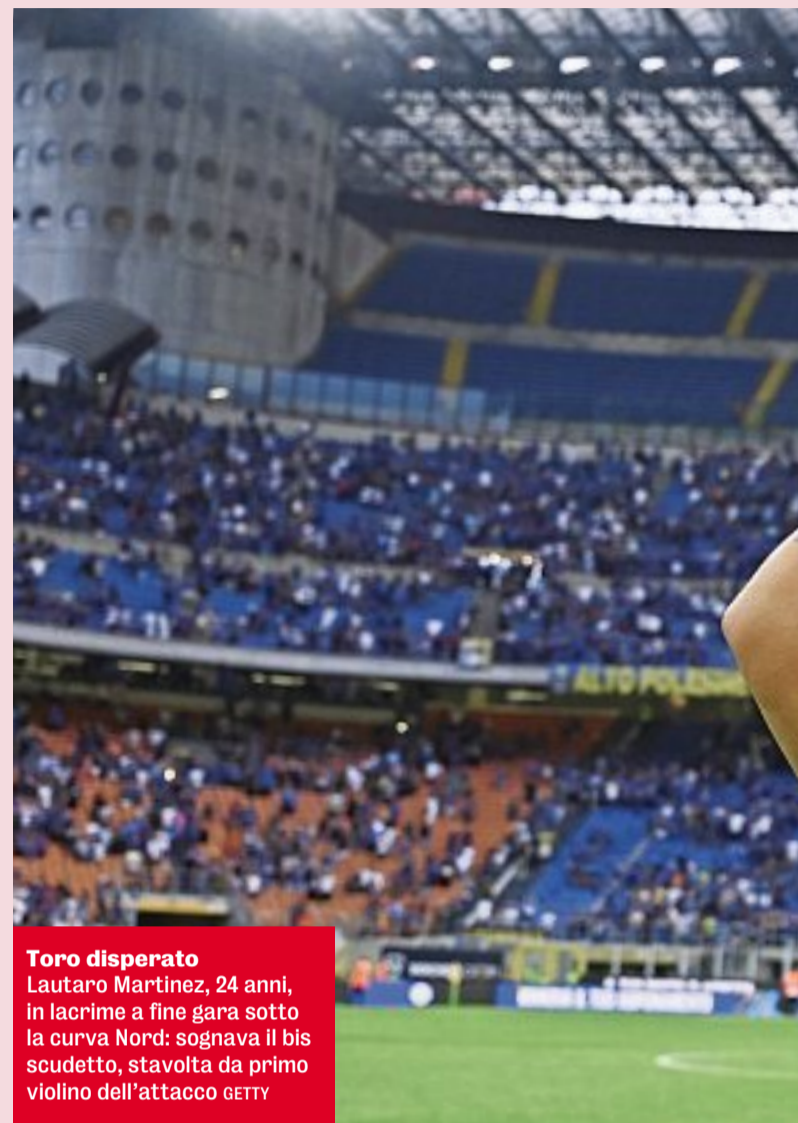
RETROCESSE IN SERIE B



L'ANALISI

LA SPERANZA DURA SOLO 17' SAN SIRO PASSA DAL SOGNO AL FESTIVAL DEI RIMPIANTI

I gol del Milan gelano le illusioni, nella ripresa Perisic e Correa affondano la Samp. Le lacrime di Lautaro e Dimarco



Toro disperato
Lautaro Martinez, 24 anni, in lacrime a fine gara sotto la curva Nord: sognava il bis scudetto, stavolta da primo violino dell'attacco GETTY



Il film della gara

Tutto nella ripresa: apre Ivan Perisic con un diagonale mancino su assist di Barella, poi chiude i conti Correa, con una doppietta (la terza in stagione nei sei gol totali realizzati in A) nel giro di tre minuti. Ma non basta per il bis scudetto

GETTY IMAGES



Inter orgoglio e t

L'analisi

di **Sebastiano Vernazza**

MILANO

C

Cominciamo dalla fine: il pianto a dirotto di Dimarco, giocatore ultrà; le lacrime di Lautaro; Ranocchia commosso per la sua ultima partita in maglia nerazzurra; Perisic in stampelle con gli altri sotto la curva. Occhi umidi a profusione, acuiti dai cori a squarciagola della Nord. I giocatori e le loro famiglie sul campo, mogli, compagne e figli piccoli sgambettanti, come se la coppa del campionato avessero dovuto consegnarla qui e non a Reggio Emilia. Scene da una non festa, la «festa» dello scudetto buttato via. Perché l'Inter questo ha fatto, ha gettato nel cestino un titolo di cui avrebbe potuto disporre per manifesta superiorità. Si è spenta nel derby di ritorno, per un mese e mezzo è andata in letargo e quando si è risvegliata, è scivolata sulla buccia di banana di Bologna. Un percorso molto interista, tra inspiegabili sparizioni, folgoranti rinascite e contorsionismi dell'anima. Per paradosso, ma non troppo, una sera di maggio come questa rafforza l'interismo, quel sentimento in cui le sconfitte lasciano comunque qualcosa. E nel giorno della grande delusione, la signorilità non è andata perduta, anzi: «Compli-

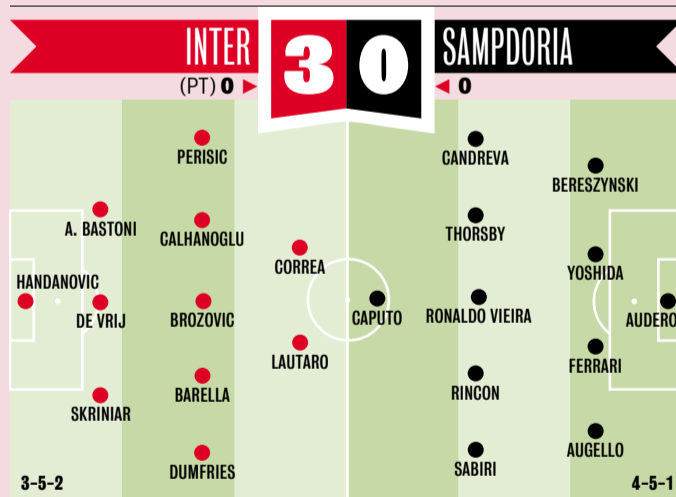
menti al Milan - ha twittato il club -. Quest'anno è stata una bellissima sfida. Ci vediamo l'anno prossimo».

Subito delusi La speranza nell'impossibile è durata poco più di un quarto d'ora. Al 17' di Inter-Samp su San Siro è planata la notizia dell'1-0 milanista e il principio di realtà ha dissolto tutti i «non succede ma se succede» della settimana. A quel punto era chiaro a chiunque che al Mapei Stadium non sarebbe successo niente di diverso dall'atteso e la partita di San Siro è diventata una camera di

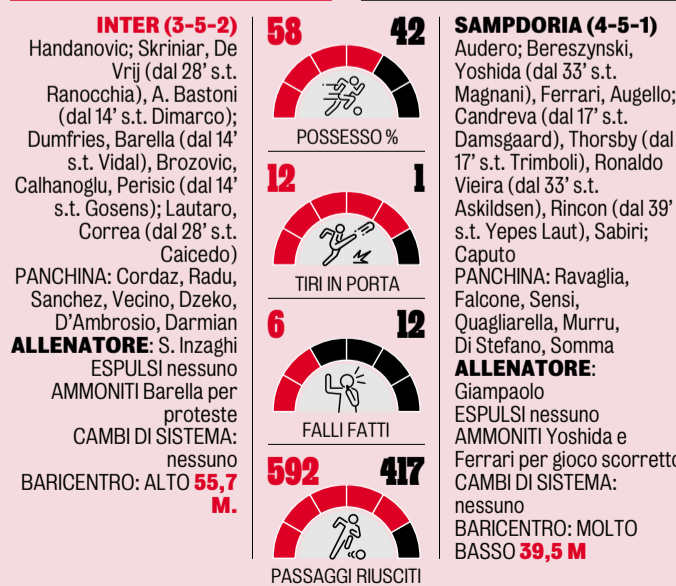
compensazione. La Nord ha continuato a sventolare i bandieroni e a intonare canzoni, ma nel resto dello stadio serpeggiava una discreta malinconia, strisciavano i rimpianti di una stagione: «Se avessimo pareggiato il derby di ritorno...»; «Se non avessimo regalato 3 punti al Sassuolo...»; «Se Radu non avesse liscio quel pallone a Bologna...». Se, se, se. Sembrava di stare in «If», la poesia di Kipling. Il Milan dilagava e l'Inter con la Samp non riusciva a segnare il golletto che avrebbe lenito un minimo la delusione. Qualche giocatore era preda di frustrazio-



Tifosi superstar: 1.128.377 a San Siro quest'anno
L'arrivo del pullman dell'Inter tra due ali di folla: quest'anno il Meazza ha superato il milione di spettatori nonostante le restrizioni



MARCATORI: Perisic al 4', Correa al 10' e al 12' del s.t.



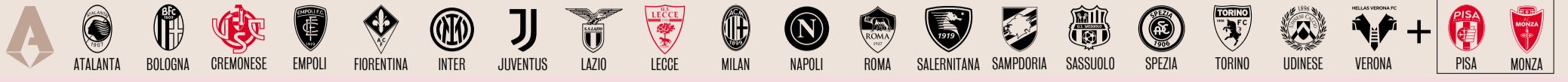
ARBITRO: Di Bello di Brindisi VAR: Irrati di Pistoia
NOTE Spettatori 71.109, incasso non comunicato. Tiri in porta: 12-1. Tiri fuori: 8-2. Angoli: 8-2. In fuorigioco: 1-1. Recuperi: p.t. 0'; s.t. 0'

ne, per esempio Barella, interista «dentro» al punto da farsi ammonire per inutili proteste.

0-0 di tristezza Con la Samp rannicchiata in un 4-5-1 poco «giampaoliano», sistema che però al Doria è valsa la salvezza, l'Inter è stata costretta a un giro-palla laborioso. Alla fine di ogni circumnavigazione si andava sugli esterni, Dumfries e Perisic, per il cross alto o basso. La strategia dell'avvolgimento si è incagliata più volte su Audero, nei primi 45 minuti decisivo su Lautaro e Correa, e quando il portiere doriano è sembrato battuto, altri fattori hanno inciso. Un colpo di testa di Lautaro è finito fuori di niente, un altro tentativo di Martinez a botta sicura si è infranto su Ferrarri. Tutto ciò mentre gli smartphone rilanciavano le immagini dei gol del Milan. È simbolico che il 2-0 rossonerò sia coinciso con la respinta di Ferrarri a negare l'1-0 a Martinez. Così per gli interisti ha preso forma l'intervallo della tristezza. In lontananza già si sentivano gli strombazzamenti dell'altra metà della città e l'Inter era sullo 0-0 con un Doria pronto per la spiaggia.

Bilancio positivo Inter diversa alla risalita dagli spogliatoi, più decisa, consapevole che, Milan o non Milan, tanta gente - un milione e 128.377 il totale degli spettatori interisti a San Siro nel 2021-22 - sarebbe dovuta ritornare a casa con la consolazione di una vittoria. È emerso Perisic, forse il miglior nerazzurro di stagione. Suo il gol dell'1-0, al fondo di un'azione in cui il croato è stato tutto, ha re-

LA PROSSIMA SERIE A INIZIO 13 AGOSTO FINE 4 GIUGNO PROMOSSE IN SERIE A



VINCENTE AI PLAYOFF DI B



ristezza

IL PROTAGONISTA

PERISIC AL BIVIO

Il gol e l'infortunio, poi il saluto al pubblico. E oggi incontra il club

Ivan è uscito in stampelle, ma non sembra grave. L'agente è a Milano: dentro o fuori, la Juve aspetta

di **Davide Stoppini**
MILANO

Voglio trovare un senso a questa storia, che un senso non ce l'ha. Come poteva far eccezione l'ultima partita?

Cercatelo in Perisic, il senso: il gol, il cuore, l'infortunio, la disperazione, la barella (con la b minuscola), Barella (con la B maiuscola) a consolarlo, le stampelle e il rientro in campo per agitarle e salutare la sua gente. Che cosa c'era dietro quel saluto, lo diranno le prossime ore. Arrivederci o addio, il bivio è chiaro, la Juventus è sullo sfondo ma neppure troppo. E l'appuntamento delle prossime ore con i dirigenti nerazzurri sarà il dentro e fuori, giornata senza appello.

Stampelle Di questo 22 maggio restano le stampelle, intanto. La prima diagnosi parla di distrazione al gemello mediale della gamba destra e a leggerla sembra quasi tranquillizzante, anche perché la dinamica e il saltello del croato al minuto 57, nell'azione che poi ha portato al terzo gol, aveva fatto pensare a un interessamento del tendine d'Achille. Tra una situazione e l'altra cambia tutto: il primo stop è ragionevole, gestibile durante la pausa estiva. Il secondo invece avrebbe previsto un'assenza lunga, che sarebbe andata a incidere profondamente sulla stagione che verrà. Domani farà gli esami del caso, il dubbio è tra il primo e il secondo grado: nulla di irreparabile, dunque, siamo tra il mese e i 50 giorni di assenza, in tempo per il ritiro precampionato. Già, ma con quale squadra? Perisic è



In stampelle dopo il match

Ivan Perisic, 33, in campo a fine partita con le stampelle: l'esterno croato era uscito al 15' della ripresa per una distrazione al gemello della gamba destra. GETTY

tornato in campo, al fischio finale. Vistosamente fasciato, eppure con la voglia di andare sotto la Nord con i compagni. Sorrideva, Ivan. Poi ha abbozzato un saluto, con le stampelle. Si può interpretare tutto l'interpretabile. Ma forse il cuore con cui ha festeggiato il gol del 1-0 è la firma a quanto dichiarato da Beppe Marotta prima della partita, a proposito del futuro. «Dobbiamo ragionare col sentimento del dirigente tifoso e con quello dell'amministratore - ha detto l'a.d. -: lui non si discute ma bisogna valutare le nostre

possibilità. Lo faremo al massimo, siamo fiduciosi perché entrambi vorremmo continuare il matrimonio: nella prossima settimana avremo incontri con gli agenti e spero tanto che si arrivi ad una conclusione positiva».

Situazione Ragione e sentimento, in fondo il bivio è tutto qui. La ragione, almeno quella dei conti, imporrebbe un saluto, qualora l'esterno non dovesse accettare una riduzione del compenso attuale, almeno sulla parte fissa. Oggi Ivan guadagna 4,8 milioni netti più bonus e chiede un rinnovo a quota 6 milioni, che poi sono gli stessi che è pronta a garantirgli la Juventus. L'Inter a quota sei è disposta ad arrivare attraverso dei bonus non scontati da raggiungere, sempre ferma restando la parte fissa da 4,5 milioni. E lo dirà agli agenti nel prossimo incontro: è di fatto un rilancio, una mossa anti Juve. Il meeting con l'agente del croato, Frane Jurcevic, andrà in scena probabilmente già oggi. È imminente, prova ne sia il fatto che Jurcevic ieri fosse sugli spalti di San Siro per vedere da vicino il suo assistito. L'Inter non vuole e non può andare oltre. Perché in quel ruolo ha già fatto un investimento con Gosens e perché la riduzione del monte ingaggi è una linea dettata dal presidente Zhang che non può essere dribblata. E chissà che questo infortunio, anche se non grave, in qualche modo non incida sulla trattativa. In un senso o nell'altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'38"

cuperato palla, ha accompagnato la trama della ripartenza e ha battuto Audero. Poi la doppietta di Correa, attaccante molto interista nella sua imprevedibilità, tra assopimenti e riemersioni. A monte dei suoi due gol, in principio di ripresa, l'argentino aveva sfornato un gran colpo di tacco per Barella, la perla tecnica del giorno. Sul 3-0 lo spavento dell'infortunio a Perisic. Sul momento sembrava qualcosa di grave, poi per fortuna l'entità del danno si è ridimensionata. A seguire il dolceamaro dei saluti sotto la Nord. L'Inter ha vinto Supercoppa italiana e Coppa Italia,

ma ha perso lo scudetto. Il saldo resta positivo. Nell'estate scorsa molti interisti avrebbero firmato per un bilancio simile, oggi non lo farebbero e questo è un merito di Inzaghi e dei suoi giocatori, capaci di spingersi oltre le aspettative. Non sarà facile per Marotta e Ausilio operare sul mercato, ma se arriverà Dybala e se non sarà ceduto Martinez, non si esclude che tra un anno sotto la Nord si tenga una festa come si deve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'54"



Gazzetta.it
Sul nostro sito tutte le ultime notizie, aggiornamenti, risultati e classifiche sui club di Serie A e sul mercato.

LE PAGELLE

di Sebastiano Vernazza

Barella e Bastoni valori aggiunti, Audero è ok

INTER
7

6,5 HANDANOVIC Inoperoso per oltre un'ora, bravo alla fine su Augello.
6,5 SKRINIAR Solito baluardo respingente. Debordante dal punto di vista muscolare e della stazza. Il nuovo Muro interista.
6 DE VRIJ Vigila con esperienza, Caputo si marca da solo.
(Ranocchia 6).
7 BASTONI In costruzione è un valore aggiunto, in fase difensiva notevole una sua chiusura su Candreva all'inizio della ripresa, a evitare uno 0-1 che avrebbe generato

7,5 CORREA IL MIGLIORE



Spreca un contropiede, poi si inventa un gran tacco e segna due gol. Quando è in buona, dà spettacolo.
(Caicedo 6).

7 S. INZAGHI L'ALLENATORE



La vince senza forzare. La squadra capisce da sé che una vittoria è doverosa per smorzare la delusione.

SAMPDORIA
5

5 BERSZYSKI Alla lunga Perisic lo sfinisce. Due gol su tre arrivano dal suo lato.
5 YOSHIDA La Samp è sotto assedio costoso e il giapponese, forse condizionato dal giallo iniziale, soffre. Sul 3-0 Correa fa di lui ciò che vuole.
(Magnani s.v.).
5 FERRARI Bravo nell'opporsi a Lautaro e a evitare un gol quasi fatto, ma affonda nella ripresa con Yoshida.
6 AUGELLO Regge abbastanza gli urti con Dumfries ed è suo il tiro che costringe Handanovic all'unica vera

7 AUDERO IL MIGLIORE



Se la Samp non subisce un'imbarcata, il merito è del portiere, decisivo a più riprese. Strepitoso su Barella.

5,5 GIAMPAOLO L'ALLENATORE



Di buono c'è il ritorno al palleggio, le volte in cui l'Inter concede alla Samp un possesso oltre i due passaggi.

disagio.
(Dimarco 6).
6,5 DUMFRIES Dispensa fisica e di testa è un califfio.
7 BARELLA L'assist per l'1-0 di Perisic, l'ennesimo: continua la sua evoluzione in trequartista aggiunto. Deve calmarsi un po' negli atteggiamenti.
(Vidal 6).
6,5 BROZOVIC Regista sì, ma più che altro sceneggiatore. È lui che indirizza la storia di ogni giocata. Sarà bene trovargli un vice, è umano anche lui e avrà bisogno di qualche pausa.
6,5 CALHANOGU Il tocco per il

primo gol di Correa è la cosa giusta al momento giusto. Visione e distribuzione.
7 PERISIC L'1-0 è suo dall'inizio alla fine: lotta per il recupero della palla e conclude sull'invito di Barella. Il ko gli guasta una stagione eccezionale, ma va bene così, sul momento abbiamo temuto un incidente peggiore di quello che in effetti è.
(Gosens 6).
6,5 LAUTARO Quello che più ci prova e che più sbatte su Audero. Avrebbe meritato il gol. È cresciuto, è maturato, è diventato un attaccante completo.

parata. Gli scarica il pallone addosso, è vero, ma è bravo a farsi trovare lì, con un movimento corretto.
6 CANDREVA Primo tempo ok, con una botta da fuori accarezza un palo.
6 DAMSGAARD Sufficienza di incoraggiamento, esce da un tunnel buio e complicato.
5 THORSBY Non ferma Calhanoglu, neppure con le cattive, e non si nota come incurioso.
6 TRIMBOLI Un paio di palloni giusti, ci sembra un ragazzo interessante.

5,5 VIEIRA Davanti alla difesa fa ciò che può, vale a dire poco, il traffico è molto intenso.
(Askildsen s.v.).
5,5 RINCON Per lui Barella è troppo dinamico e sfuggente e non gli permette neppure di giocare duro.
(Yepes Laut s.v.).
6 SABIRI Avversari tosti, contesto difficile, ma si capisce lo stesso come abbia scorza e qualità, e forse il ruolo di esterno non è precisamente il suo.
5 CAPUTO Abbandonato a se stesso, per niente riformito. Trasparente, però non è tutta colpa sua.

GLI ARBITRI
di v.d'a.



6 DI BELLO (Arbitro) Gara con pochi episodi reali. La Samp in coda chiede due rigori: prima per un contatto Ranocchia-Caputo, con l'attaccante che si lascia andare dopo non aver trovato la battuta a rete, poi per un tocco di mano di Ranocchia su cross di Damsgaard, ma distanze e posizione consona delle braccia danno ragione all'arbitro.
6 PRETI (Guardalinee) **6 GIALLATINI** (Guardalinee)

SUPERIOR DRIVING PLEASURE

FRENATA OTTIMALE
SUL BAGNATO

SVILUPPATO ANCHE
PER SUV ELETTRICI

ECCELLENTE
SILENZIOSITÀ

SCORPION™



TRANQUILLITÀ
IN TUTTE LE STAGIONI

SVILUPPATO ANCHE
PER SUV ELETTRICI

ECCELLENTE
SILENZIOSITÀ

SCORPION™
ALL SEASON SF 2



Qualità certificata dal
performance mark
TÜV SÜD*

PROGETTATI PER IL TUO SUV

Scopri di più su [pirelli.it](https://www.pirelli.it)

* Il TÜV SÜD Tire Performance Mark è un marchio di eccellenza e fiducia al momento dell'acquisto di un pneumatico. Certificato Performance Mark nr Z2 082041 0005 Rev. 00 (Scorpion™); nr Z2 082041 0004 Rev. 00 (Scorpion™ All Season SF 2); Ottenuti con il raggiungimento dei requisiti tecnici essenziali di prestazione dell'ente certificatore indipendente TÜV SÜD a seguito dei test effettuati a gennaio e febbraio 2022 con pneumatici delle misure 235/55R19 - 255/55R18 (Scorpion™) e 235/60R18 (Scorpion™ All Season SF 2). Maggiori informazioni su <https://www.pirelli.com/tyres/en-ww/car/scorpion-tuv-certificates.pdf> Rapporti n. 713234207-SS (Scorpion™); n. 713234207-SA (Scorpion™ All Season SF2). Validi fino al 09/02/2027.



SERIE A 38ª GIORNATA

IL TECNICO NERAZZURRO

INZAGHI DELUSO

«C'è amaro in bocca
Stagione ottima...
quasi straordinaria»Simone ha chiuso con gli stessi punti di Mou
«Ma non è bastato, complimenti agli altri»di Filippo Conticello
MILANO

Cinque settimane di pausa saranno lunghe, con la solita immancabile tappa a Milano Marittima e altri passaggi balneari in via di definizione: per Simone Inzaghi ci sarà tempo per rimuginare su ciò che poteva essere e non è stato. Sullo scudetto che era (meritatamente) dentro a una tasca della sua giacca ed è poi scivolato via sul più bello. Non una, ma un paio di volte almeno. Il tecnico, però, potrà ripensare con godimento estremo anche al tanto raccolto grazie al suo lavoro che è appena iniziato: una Supercoppa e una Coppa Italia strappate all'arcinemica Juve, due trofei che addolciscono la delusione tremenda del campionato. Perché se è vero che

un'estate fa, tra le macerie degli addii di Lukaku e Hakimi, l'astice si posizionava sul quarto posto, per l'andamento della stagione è impossibile digerire davvero questa seconda posizione beffarda. I rimpianti resteranno, come pure l'orgoglio: «La stagione è stata ottima, ma sarebbe potuta essere straordinaria con lo scudetto. Se guardo indietro vedo due serate magiche con due Coppe vinte e l'abbraccio dei nostri meravigliosi tifosi in questa partita, all'arrivo del bus e dopo il fischio finale: è stato meritato perché abbiamo dato tutto».

L'abbraccio In vacanza Simone porterà con sé pure l'abbraccio caldo, commovente del popolo nerazzurro che in 318 giorni sulle montagne russe, dall'inizio del ritiro l'8 luglio a ieri, non lo ha mai lasciato solo. Ha apprezzato

il suo stile asciutto, il gioco sempre offensivo, e per questo lo ha osannato prima, durante e dopo la partita. Alla fine Inzaghi ha ricambiato a suo modo: «Sono orgoglioso di questa gente e del percorso lungo e impegnativo fatto». E ancora altre parole, nel cuore di questa serata così surreale da non poter essere scordata: «Resta l'amaro in bocca per come ci è sfuggito il tricolore e perché arrivare secondi non piace a nessuno. Cercheremo di essere lucidi per capire cosa è mancato e per capire come limare quei 2 punti tra noi e il Milan: di solito farne 84 basta, ma stavolta c'è chi ne ha fatti 86. Complimenti a loro che sono stati continui nel finale, poi io guardo solo a casa mia...». E, a sentire il tecnico nerazzurro, ci sarebbe stati alcuni snodi precisi in cui il destino ha cambiato colore: «Il doppio confronto con



A fine gara
L'allenatore dell'Inter Simone Inzaghi consola a fine partita Milan Skriniar, difensore centrale dei nerazzurri. Lo slovacco anche quest'anno si è dimostrato una delle colonne dell'Inter
ANSA

il Liverpool ha influito poi, se guardiano i numeri, quei sette punti di distacco iniziali ci hanno penalizzato nel finale».

Nel futuro Riflessa nello specchio di queste 52 partite, l'Inter di Simone è una creatura bella, a tratti bellissima, ma è sembrata pure fragile in certi momenti in cui forse serviva l'elmetto. Ma, ben oltre i rimpianti, c'è materiale per crescere ancora, anche se questo dipenderà anche dai regali sul mercato e dalla capacità di trattenere i big su cui si discuterà domani in un vertice già programmato: in quell'occasione Simone discuterà pure del suo rinnovo fino al 2024, con opzione sul 2025, voluto da tutte le componenti societarie. «Abbiamo un'identità e gettato le basi per il futuro», ha aggiunto il tecnico. Anzi, il domani è già oggi: «Sono

pronto a ripartire ancora più carico, la più grande soddisfazione è stata passare dai pronostici che ci vedevano fuori dai primi quattro posti a quelli che ci davano lo scudetto già a gennaio. Da quando sono arrivato, l'opinione sull'Inter è cambiata ed è successo grazie al nostro lavoro». Inzaghi sarà ricordato come il terzo allenatore nella storia dell'Inter capace di ottenere almeno 25 successi in A all'esordio in panchina dopo Olivieri (1950-51) e Mourinho (2008-09). In questi luoghi 84 punti alla prima campagna interista li aveva fatti solo il generale Mou, poi il secondo anno José toccò la luna: dopo le meritate ferie, Simone si accontenterebbe di molto meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'58"

HA DETTO

«Ci davano fuori dai primi 4 posti, poi favoriti per il titolo: c'è identità e basi per il futuro»

Inzaghi sui pronostici

«Da quando sono arrivato l'opinione sull'Inter è cambiata: merito del nostro lavoro»

Inzaghi e il lavoro

intimissimi
UOMO

L'INTIMO
DEL GIRO D'ITALIA

BOXER DA 7,90€

SCOPRI LA COLLEZIONE
NEI NEGOZI INTIMISSIMI UOMO E SU INTIMISSIMI.COM

Giro d'Italia
Top Sponsor
2022

Lenovo Tab P11

Il tablet perfetto
per seguire le tue passioni



Scopriilo qui: [Lenovo.com/it](https://www.lenovo.com/it) | **Spazio** Lenovo
e nelle migliori catene di elettronica

Lenovo

SERIE A 38ª GIORNATA

Lautaro da blindare e assalto a Dybala per restare al top

Le lacrime del Toro un segnale positivo
E Handanovic annuncia: «Resto qui»

di **Filippo Conticello**
Davide Stoppini

Mentre San Siro è una valle di lacrime e Lautaro un Toro inconsolabile, spunta Nicolò Barella, l'incarnazione stessa dello spirito interista, che abbraccia l'argentino e sussurra alcune paroline all'orecchio: «Non preoccuparti, ci rifacciamo il prossimo anno», si legge dal labiale. Avrà sciolto il cuore del compagno, ma può essere un tranquillante per il popolo interista: quel proposito bellicoso conferma che il prossimo anno il Toro vuole ancora infiammare San Siro. L'Inter che guarda al futuro parte proprio dalla sua stella: una cessione dolorosa sarà necessaria, ma i dirigenti mai vorrebbero essere costretti a sacrificare il Toro. Anzi, stanno pensando di costruire una coppia deliziosa, tutta Albiceleste, con Paulo Dybala. Inutile girarci intorno, la Joya è il prossimo faldone e sull'ormai ex juventino ha ammiccato proprio l'a.d. Beppe Marotta: «Faremo un vertice con Inzaghi (domani, ndr). Non ci sarà alcuna rivoluzione, vogliamo sfruttare le opportunità: ci sono svincolati che valuteremo...». La testa corre subito a Paulo, ma anche a quel Mkhitarjan che non ha ancora firmato il rinnovo con la Roma: «Il mercato è complicato ma noi vogliamo continuare ad essere competitivi...», ha aggiunto Marotta. Per traghettare Paulo a Milano servirà tempo e pazienza, anche se il reciproco gradimento è ormai un dato assodato. Del rinnovo di Perisic, invece, si discuterà già oggi, mentre ieri in tanti hanno più o meno ufficialmente salutato: Vidal scadrà senza rinnovo, come Vecino e il commosso Ranocchia (via senza troppi rimpianti pure Caicedo, Kolarov e Radu), mentre con Sanchez (0 minuti ieri) si affronterà lo scivoloso tema della buonuscita. Chi invece conferma la militanza, anzi rilancia, è il capitano Handa-

novic: «Sono vicino al rinnovo. Resto un altro anno all'Inter. Sfida ad Onana? Sono sempre pronto».

Nel futuro Il mandato societario che arriva direttamente dalla Cina è chiarissimo: una sessantina di milioni di plusvalenze andranno realizzate e il monte ingaggi ridotto di un 15% circa. Tutto ciò è noto a Inzaghi da tempo, ma

il tecnico preferirebbe comunque vivere un'estate meno turbolenta di quella del 2021: «Speriamo di avere meno difficoltà dell'anno passato», ha ammesso lo stesso tecnico. E poi altre parole ancor più esplicite: «Bisogna fare le cose per bene perché questi tifosi meritano altre gioie. Temo altre brutte sorprese dal mercato? Non lo so. L'auspicio è che possiamo ri-



Amici e... Lautaro Martinez e Paulo Dybala, compagni di nazionale con l'Argentina. Presto anche con l'Inter? LAPRESSE

Le strategie

Marotta ammette
«Ci sono svincolati
che valuteremo»
La Joya uomo giusto
per un nuovo salto

partire nel migliore dei modi, con un organico sempre più competitivo. Bisogna tenere i migliori e magari aggiungere qualcosa». Adesso la palla passerà a Zhang, alleato di Simone in questi mesi: pure il presidente sponsorizza il rinnovo da 5,5 milioni fino al 2024 (con opzione per il 2025) che Simone firmerà. Nel vertice di domani, oltre al mercato, il piatto

forte sarà proprio il tecnico a cui lo stesso Marotta ieri ha dato una carezza: «È giovane, siamo orgogliosi di lui». Nell'Inter che cambia pelle, una cosa è certa: proprio Inzaghi proverà a rimarginare subito la ferita scudetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'18"

STASERA A SAN SIRO

Eto'o con Paulo e tante stelle per l'integrazione

● Una parata di stelle, per l'integrazione e contro ogni forma di discriminazione. Stasera a San Siro torna in campo Samuel Eto'o insieme a tanti altri campioni, del presente e del passato, interisti e non. Da Totti a Zanetti, da Pirlo e Seedorf a Shevchenko, Julio Cesar e Maicon, con due ospiti che al Meazza potrebbero giocare il prossimo anno in maglia nerazzurra come Onana (manca solo l'ufficialità) e Dybala. Il calcio d'inizio dell'Integration Heroes Match è in programma alle 20.30 (diretta Sky), ma cancelli aperti dalle 18.30, in campo anche Alessandro Borghi e Alessandro Cattelan e intervento musicale di Ghali

prodotto e distribuito da FEBOS srl

Blauer.

USA

F O O T W E A R



webercolor premium

I sigillanti colorati
che danno forma
alle tue idee



Adatti ad ogni esigenza di personalizzazione. Facili da pulire e sicuri grazie alle proprietà antibatteriche.

Disponibili in 28 colorazioni.

Scopri tutta la gamma su www.it.weber

Sicurezza, igiene e continuità cromatica, senza compromessi.



LE NOSTRE OPINIONI

DENTRO LE NOTIZIE

Lo scudetto del Milan è un capolavoro. Non ha vinto chi ha speso di più, ma chi ha giocato meglio. Non ha vinto la squadra favorita, ma quella con più idee. C'è un sapore speciale a conquistare un campionato contro i pronostici. C'è soprattutto, per i rossoneri, un sapore speciale a vincere contro l'Inter, l'altra metà del cielo milanese. È lo scudetto di Pioli, bravissimo a creare una squadra non perfetta ma unita, che non ha mai perso l'equilibrio nei saliscendi di un torneo combattuto, difficile, logorante. Una miscela di esperienza e gioventù, tecnica e agonismo permeata di quella atmosfera di cui sono permeate le squadre che compiono un'impresa. Perché questo scudetto è un'impresa: ha vinto chi ci ha creduto sempre, soprattutto chi ci ha creduto di più. L'Inter nella partita di Bologna, che doveva trasformare il sorpasso da virtuale a reale, è uscita dalla corsa per la seconda stella proprio quando pareva vicina. Non è riuscita a sollevare i punti che pesavano il doppio. Ma ha alzato due Coppe, non va dimenticato.

Pioli ha dato al suo Milan un'identità di gruppo, una consapevolezza nelle proprie capacità che gli ha permesso di reggere senza fare una piega agli infortuni di Kjaer (perdita gravissima), di Maignan, di Giroud, di Ibra, che s'è visto in campo pochissimo. Il tecnico s'è inventato via via soluzioni che



L'EDITORIALE

di Stefano Barigelli

La forza di un gruppo diventato speciale Il Milan ha voluto di più lo scudetto



Gioia rossonera Il Milan ha battuto 3-0 il Sassuolo e vince il 19° scudetto: i giocatori rossoneri si scatenano, per tanti di loro è il primo titolo conquistato

grazie a lui sono parse perfino plausibili. Le due svolte rossonere, nel derby di ritorno e nella trasferta di Napoli, hanno sotto al risultato la firma di Pioli. Più bravo di Inzaghi e Spalletti negli scontri diretti, più bravo a tenere in pista la macchina anche quando, come capita a tutte le formazioni, ha

sbandato. Se guardiamo sotto al cofano il motore rossonero ha molti meno cavalli dell'Inter, della Juve e anche del Napoli.

Per restare in area scudetto tutto il campionato i giocatori del Milan si sono superati, andando ciascuno oltre i propri limiti. Per esempio

Leao, Theo Hernandez, Tonali: ad agosto erano volentose promesse, oggi la loro valutazione è almeno raddoppiata. Kessie e Bennacer hanno retto il centrocampo, reparto decisivo, così come Tomori e Kalulu si sono rivelati una coppia formidabile. Giroud ha segnato quando era

indispensabile, come si chiede a un centravanti. Maignan è stato il portiere migliore del campionato: nessuno ha rimpianto nemmeno per un minuto Donnarumma. Anche su questa super prestazione collettiva c'è la mano di Pioli. Non so se sia un allenatore normal o special, ma ha vinto

con merito. Chiunque abbia voglia di criticarlo riconosca almeno il frutto del suo lavoro.

Maldini e Massara (direttore sportivo bravissimo, va sottolineato) sono altri due architravi dello scudetto. Maldini ha difeso Pioli quando s'è affacciata l'ipotesi Rangnick, ha trasmesso a uno spogliatoio con poca storia sulle spalle la forza della propria di storia. La personalità, l'abitudine al successo, il dna del club più europeo del calcio italiano, con una sfilata di Champions (sette) in bacheca. Tutto questo incarna Maldini. Uno spirito che insieme alla competenza sarebbe folle perdere nel passaggio del club alla nuova proprietà. Singer attraverso il fondo Elliott ha svolto la propria missione raccogliendo più di quanto avesse immaginato alla semina, grazie a Gazidis e Scaroni. Un contributo importante, non va mai dimenticato, l'ha dato nella ricostruzione Zvone Boban, che lo spirito milanista non l'ha mai perso.

Il Milan si è ripreso il palcoscenico italiano, ora il nuovo azionista deve restituirlo a quello internazionale.

Il nostro calcio ha bisogno della leva dei grandi club per risollevarsi e tornare protagonista in Europa. In questa stagione abbiamo visto diversi giovani notevoli, tanta volontà e alcune buone idee, che sono il vero passaporto per il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANALISI

di Franco Arturi

Da Pioli una lezione di idee che ha messo tutti d'accordo

L'ultimo colpo basso è fresco di stampa: secondo alcuni il campionato 2021-22 si qualifica come uno dei tecnicamente più scadenti da molti anni a questa parte. Una cattiveria e un abbaglio. Stefano Pioli, al contrario, ha vinto uno degli scudetti culturalmente e sportivamente più qualificanti della storia del nostro calcio. Un titolo non pronosticato, conquistato con i giovani, rimettendo a posto il bilancio, dando spesso spettacolo, mostrando un gioco coraggioso che fino all'ultima giornata ha fruttato recuperi di palloni, fughe, assist e gol. Questo il miracolo

di Pioli, supportato alla grande dalla società, una volta abbandonata la suggestione Rangnick. Uno scudetto strappato ad avversari forti e irriducibili, come l'Inter e a lungo anche il Napoli. **Intendiamoci, Pioli era un grande allenatore anche fino a sabato, quando, secondo una vulgata un po' patetica «non aveva vinto niente». Oggi, a 56 anni, si porta a casa anche l'accesso agli albi d'oro e mette d'accordo tutti. Ha cominciato a vincere alla stessa età di Liedholm, un mito.** Ha molto tempo per vendemmiare ancora. Fa parte del felice legame con l'Emilia-Romagna che al Milan ha dato tanto, per



In festa Stefano Pioli, 56 anni, si gode il meritato trionfo: a Reggio Emilia il suo Milan è diventato campione d'Italia

esempio con Ancelotti, Sacchi, Zaccheroni. Pioli non ha mai parlato di corto muso, né l'avete sentito esplodere di fronte a clamorose sviste di Var e arbitri, che pure hanno penalizzato il percorso del Milan in questa stagione. Dai suoi ha sempre preteso un'anima, un gioco, la rincorsa di un sogno. Con questo ha tolto ogni alibi psicologico a ragazzi e veterani: vincerete solo se sarete i più forti, non piagnucolando né speculando. Ha svegliato il primo Leao dalle sue pause

irritanti, ha convinto Saelaemakers e Messias di essere giocatori da scudetto: due sconosciuti non diciamo da noi, ma anche in Belgio e in Brasile, i loro Paesi. Ha sfruttato Ibra fin dove ha potuto e poi l'ha riciclato come motivatore-capo. Ha inventato o reinventato Calabria e Kalulu. Ha puntato sulla fungibilità dei suoi: vi ricordate il calo secco dell'Inter quando non ha potuto disporre del suo faro di gioco, Brozovic? Be', di playmaker lui ne ha schierati quattro

intercambiabili: Bennacer, Tonali, Kessie, Krunic. Ha messo in campo terzini come centrocampisti, centrali come terzini, esterni come centrali. Ha spesso stupito con formazioni-sorpresa, senza però mai atteggiarsi a fenomeno. Cercate di capire noi opinionisti frustrati: fino all'ultima partita non volevamo arrenderci all'evidenza di un Milan forte, fortissimo. Avevamo eletto Donnarumma in gran fretta come miglior portiere del mondo (senza chiedere ai Neuer

e ai Courtois), e ora lo dobbiamo retrocedere almeno al numero 2, perché Maignan è stato molto meglio. **Sotto sotto, abbiamo sempre pensato che la differenza la fanno il budget e il monte stipendi: invece la Juve è finita quarta, con le sue campagne acquisti tutt'ora imponenti. Pioli ha sovvertito tutto: ha l'aspetto di un normalizzatore, ma è stato un rivoluzionario.** È avanti, molto avanti e, da questo punto di vista, si inserisce alla perfezione nel solco di una missione che appartiene alla storia del Milan: da una parte lo stile della catena umana Schiaffino-Rivera-Van Basten, dall'altra le lezioni epocali al calcio mondiale di chi l'ha preceduto su questa panchina, da Rocco in qua. Ps.: Il Milan ha vinto 19 scudetti. In 8 di questi, dal Greno-Li ad Hamrin e Ibra, c'è stato un fondamentale apporto svedese. Una connection straordinaria con un Paese che all'epoca di Nordahl aveva 7 milioni di abitanti e oggi supera appena i 10. Urge un gemellaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it
VICEDIRETTORI
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaros@gazzetta.it

Testata di proprietà di
"La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonaccossa © 2022



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI

Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.

Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati
(D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000
© 2022 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA

MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281

DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132
Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306

SERVIZIO CLIENTI

Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it

PUBBLICITÀ

CAIROCORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.rcspublicita.it

EDIZIONI TELETRASMESSE

RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20060
PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS
Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA -
Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso
Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.5591 |
Tipografia Sedit 4.2zero S.r.l. - Via delle Orchidee, 1 Z.I. -
70026 MODUGNO (BA) - Tel. 080.5857439 | Società
Tipografica Siciliana S.p.A. - Zona Industriale Strada 5ª n.
35 - 95030 CATANIA - Tel. 095.591303 | L'Unione Sarda
S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS
(CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller
House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 -
MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS -
Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avensinois s.r.l. 1 Rue
Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES - Francia

ARRETRATI Rivolgerti al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su:
iban IT 97 03069 09537 000015700117
BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP S.P.A. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO

C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI
ITALIA 7 numeri 6 numeri 5 numeri
Anno: € 514,90 € 464,90 € 356,90

Per i prezzi degli abbonamenti all'estero telefonare all'Ufficio Abbonamenti 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it



Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell'1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9015 DEL 06-04-2022
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

In Puglia e in Basilicata

La Gazzetta dello Sport 0,75€ - La Gazzetta del
Mezzogiorno 0,75€. Non vendibili separatamente.

**La tiratura di domenica 22 maggio 2022
è stata di 146.695 copie**